~~Riunione Direzione 26 giugno~~

De Martino

Varie adunanze direzione e testi CC - 1965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Arezzo - 16 marzo 65

Lombardi - Pericolo che il congresso non si risolva in una unità ipocrita -

B.6. Esigenza dell'unità in contrasto con le necessità della chiarezza politica -

Brodolini - Favorevole al congresso a tesi nomina di una commissione

Carattoni =1 Dubbi - d'accordo con la commissione

Bertoldi =1 Favorevole = Il sistema delle maggioranze non è più democratico =

Vitorelli =1 Favorevole * necessità di approfondire il metodo per rappresentare la realtà del partito

Mosca Dubbioso

Codignola =1 Subordinare alla linea politica il problema della scelta del congresso

Lezzi

Venturini nomina della commissione e esame del metodo -

Nenni Riserve sul documento del Vichiani - Era necessario un congresso anticipato - Il congresso per mozione porta alla disgregazione - Le tesi richiedono una lunga elaborazione -

Veronesi

Verzetti commissione della Direzione e CC. entro un termine -

dubbi profondi sulla possibilità di giungere a far permanere nelle tesi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Direzione 24 marzo '65

Brodolini - Propone un orientamento di massima favorevole alla indicazione Mosca -

Veronesi - Cautela nella procedura della scelta - Favorevole alla candidatura Mosca per il significato dell'impegno politico del partito nella CGIL - Necessità dell'equilibrio interno della corrente - Vergelli e Didò

Lombardi - Preparare con cautela la soluzione esterna - Vantaggio della candidatura Mosca - Equilibrio interno in tutti gli organismi - Didò Vergelli Montagnana - Comitato esecutivo - con gli stessi criteri -

Bertoldi - D'accordo con Brodolini -

Tolloy - La questione è importante per la nostra posizione nel sindacato e nelle lotte del lavoro - La soluzione ottima sarebbe stata quella di una personalità con molta popolarità tra i lavoratori (allude a Brodolini)

Venturini - Necessità di una collaborazione tra direzione e corrente - per l'impegno indispensabile del partito nel raffrontamento della corrente socialista nella CGIL -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Santi - Favorevole alla scelta di Mosca se non si fosse una questione di principio e la difficoltà nascente dal fatto che non si riesce ad esprimere un nuovo dirigente tra il gruppo abruzzese -

Balzamo - Preoccupazioni di Santi giuste, ma la situazione è tale che la scelta esterna ~~sia~~ è la preferibile - Necessità di rispondere alle esigenze poste da Veronesi -

Brodolini -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Balzamo - Non contrario pregiudizialmente - La maggioranza ha lasciato cadere varie occasioni che avrebbero potuto dare una soluzione unitaria -

Santi Esame dei problemi politici, giudizio negativo sulla posizione della DC - Contrario al congresso a tesi - Fine della politica di c.s. Problemi del movimento operaio - Unificazione socialista -

Tollog - Congresso a tesi favorisce la politicizzazione del partito - Problema delle nomine dei delegati e della elezione degli organi dirigenti - Favorevole alla commissione -

Paolicchi - Buona volontà - ma possibilità reali - Ritorna il punto della partecipazione al governo - Esaminare la possibilità dell'appoggio esterno -

Matteotti Rinvio ad Statuto - Un congresso con una di una relazione che lasci aperti i problemi - Singoli temi da votare separatamente -

Colombo Mutamenti al sistema di votazione - Modifiche dello statuto -

Mariani Smentisce la versione pubblicata nel colloquio con i liberali -
Relazione problematica per il congresso -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vittorelli - Sostiene le tesi - Ricorda i centro-lati dati dal partito - Tesi della corrente autonomista dopo S. Gregorio -
Sottoscrivere il carattere di partito di massa - e in questo lato si pone il lettore dell'unificazione -
Divergenze da tenere in conto -
Pericoli per la pace molto gravi e utilità della presenza al governo di Fanfani -

Bogioli Favorevole alle tesi, che però non sono il toccasana - Meglio modesto per superare il contrasto -

Caldoro - D'accordo con il sistema delle tesi - Tutto dipende dall'accertare se esiste o meno la possibilità di convergenza sulle anticipazioni contenute nella relazione -

Bonaggi - Fatti negativi di questo ultimo periodo
Rimpasto = Giunta di Firenze = Superdirettore -
Vicario
Tesi: sono nubili = Inconvenienti delle nozioni =

Bellinazzo - Se il governo cade, si deve giungere ad un nuovo governo di C.S.
Dibattito sulla programmazione = unificazione - Basi politiche - Traguardo
Sez 1968 è ottimistico -
Tesi: da discutere e definire -

Senato della Repubblica Archivio Storico

all'esigenza di modificare la situazione politica
e la partecipazione al governo -
Nella tesi occorre che su una serie di problemi
si sia d'accordo e che su altri vi siano ipotesi
problematiche - Es. unificazione -
Accetta la commissione - possibilità di dare
rappresentanza alle varie tesi qualora siano
in dissenso - Pregiudiziale la determinazione della
modalità -

Papucci - Interamente d'accordo - L'intervento di
Anderlini ha eliminato ogni dubbio -
Si sono tagliati i cuori con la base del
partito e la sua aspirazione all'unità
come efficienza -
Collegare le tesi alla strategia della via
democratica e della coesistenza pacifica -

Vezzelli - Perplessità - Contraddizioni nella
relazione - Giudizio sull'esperienza del
partito -
Nuova strategia socialista - Superamento del
frontismo ma anche dell'esperienza di C. S.
Favorevole alla nomina di una commissione
purché questa sia chiamata a valutare
la quantità e l'entità delle divergenze.
Ad accettare la possibilità pratica di esprimere
tesi alternative - Riunire totalmente in risolvere
il problema della rappresentanza -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

necessità di una discussione nel partito sul piano -

Matera - Sulla relazione si può realizzare l'unità del CC.
Temi del congresso
Concezione della società socialista - Revisione ideologica -
Necessità dell'unità operativa - critiche di base al rifiuto di politici di entrare nel governo -
Necessità di conoscenza del programma -

Bartalini - Riconosce alle tesi - Concorda sulla necessità di un esame dei mezzi e strumenti -
Tesi devono contenere anche gli elementi critici e di dissenso -
Pericolo che gruppi forti riescano a mantenere situazioni sbagliate e senza un consenso reale della base -

Guarnieri - Esistono due posizioni contrapposte -
Critiche all'impostazione -
Unificazione sulla storia -

Anderlini Dibattuto sulle tesi è astratto - Ha lasciato in ombra i lavori attuali della lotta politica attuale -
Impossibile giungere ad un congresso a tesi senza tener conto dei problemi attuali

Fortuna - Si richiama alle posizioni assunte al momento della scissione. Sostiene la necessità di ricercare una nuova maggioranza - Questa deve corrispondere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Colombo - critica sulla maniera di una discussione del CC sui problemi sospesi.
accordo sul congresso a tesi -
unità dei socialisti -

Bertoldi - Favorevole alle tesi -
Fissazione di limiti -

Serradeli - Limiti - e necessità di una politica di rinnovamento democratico -
Favorevole alle tesi -
unificazione come incontro di base -

Bonchelli - Caso di Firenze - Inasprimento dei rapporti interni - Crisi -
Tesi incompatibili con atti come quelli di Firenze - Il congresso deve valutare la collaborazione di governo e pubblico -

Tagliatti Dubbioso sulla importazione di un congresso per tesi - Presupposti fondamentali: autonomia e dialogo per i cattolici - Tesi non campionaggio -
Unificazione con la socialdemocrazia -

Paterlini - Occorre aprire la crisi - Indirizzo dorotea -
Posizione di Colombo all'assemblea della confindustria -
Come organizzare il dibattito sulle tesi -
Chiede un convegno dei partiti sui problemi della cooperazione con membri del governo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Commissione Sardegna

Giordano

Biagi

Caldoro

Bonchelli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dr Benedetto - Manca il problema dell'Europa = relazione con i partiti socialisti europei o inserimento in una comune strategia = metà socialista non in termini di chiusura definitiva verso i comunisti = non è giusto escludere il PSIUP o porlo come condizione, perché non disponibile =

Verso il partito socialdemocratico occorre operare per promuovere la revisione etc.

Tesi. Commissione = Vantaggi positivi.

Salerni = Situazione difficile - allontanamento silenzioso dei compagni per la sfiducia = Impotenza del partito imprigionato nella politica di governo =

Preparazione unitaria del congresso - Favorevole alla commissione - Prevalenza dell'unità - Rappresentanza dei delegati =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di Napoli - Elementi nuovi concessi - Presupposto del congresso a tesi -

Dogliani - Dubbi e riserve

Santi - Importante la questione del congresso. Nettamente contrario alla tesi - Il congresso deve servire a formare una maggioranza o una minoranza con funzioni di controllo - Non concorda con le ipotesi delle liste 1968 - Espediente che la maggioranza nulla in opera per consolidarsi -

Ferri - Favorevole al tentativo -
Importanza del problema dell'ordin. della stato dissenso nel terzo compiacimento -

Balzamo - La relazione non affronta il terzo controllo che è la crisi definitiva del c.s.
Il terzo di fondo del congresso è quello del c.s.
Accetta la commissione

Mancini - Libertà di scelta delle Fed. Interventi per quiete di sinistra - Questione di Firenze -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Eccesso di sfiducia nella capacità di autodeterminarsi nel congresso per mozioni -

Il congresso deve esaminare una problema astratti, ma quelli attuali -

Politica alternativa - Influenza della Sinistra -

Conclusione: accetta la commissione -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giolitti - Aggregamento - Rilievo sul punto della relazione -

Tolloy - Tesi semplici - Liberalizzazione delle idee su singoli temi -
Rilievo - Perdita di contatto con le masse contadine - Carta dell'organ. della fabbrica - Senso lavoro fra gli intellettuali =
L'alternativa reale dipendente dalla debolezza nostra non è quella nostra, ma quella comunista, che irrigidisce la DC. =
Necessità di passeggiare nel CS. =
I limiti vanno posti volta per volta =
Riserve sul ~~mercato~~ questione del mercato -
Alleanza elettorale da presentare subito -
non al 1958 -

Lombardi - Osservazioni della preparazione Congresso Stato del partito migliore al centro che alla periferia -
Necessità di esaminare il problema delle direzione -
Precedente del congresso di Venezia è ~~quello~~ nell'elaborazione delle tesi programmatiche -
Non è giusto collegare i temi già risolti come quelli dello Stato ai temi concreti operativi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Politica economica - Rilievo di fiducia -

Organizzazione maggioranza -

Pace

ASSR

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

espresso
raccomandata

Forlì, 13 Maggio 1965

-Compagno Francesco De Martino
Segretario Generale del P.S.I.

-Compagno Pietro Nenni
V.Presidente Consiglio Ministri

-Compagno Matteo Matteotti
Responsabile Sezione Enti Locali

R O M A

Cari compagni,

indipendentemente dalle valutazioni e dai giudizi locali sulle elezioni di Rimini,che appartengono agli organi statutari di quella nostra Federazione,sento il dovere per la parte di responsabilità che porto nella vicenda,di formulare la presente succinta relazione sulla battaglia conclusasi lunedì 10 corrente.

La "sinistra" del Partito controllava a Rimini,al momento del la scissione, circa l'80% degli iscritti. La scissione ci ha portato via l'intero gruppo dirigente della Federazione,la maggior parte degli attivisti di base,quattro Consiglieri Comunali su cinque, il 60% circa degli iscritti nel Comune.

L'attuale gruppo dirigente della Federazione è costituito o da compagni che sono stati sempre tenuti ai margini della vita attiva di Partito,o da nuovi iscritti,immersi immediatamente nel fuoco di battaglie e responsabilità senza una adeguata esperienza di lavoro di Partito. Si tratta peraltro di volontati,dal momento che le condizioni economiche della Federazione sono disastrose,e dal momento che gli aiuti finanziari della Direzione sono quelli che sono. Fra essi il compagno Lino Tibori,segretario della Federazione,è indubbiamente un elemento di notevole valore. E' però stato costretto a vivere vi tuperato nelle frange del Partito per dieci anni,ed ha una sua attività professionale privata che lo costringe a salti mortali col tempo.

Da 15 anni, da quando cioè è Sindaco di Rimini il comunista Ceccaroni,in crescendo,le elezioni comunali nella località hanno sempre assunto un loro aspetto particolare,differenziandosi da ogni altro tipo di elezione. Ceccaroni è un uomo di indubbia capacità e attorno a lui si è creata l'atmosfera di "mito" che solo i comunisti sanno creare,e che è propria del comunismo emiliano in fatto di Sindaci. Non per niente a Rimini, come a Bologna, i comunisti nelle comunali si presentano col simbolo della città (palazzo Comunale) per predisporre anche psicologicamente gli elettori di ogni schieramento,destra compresa,a votare per loro.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I risultati numerici ottenuti hanno sempre premiato quella impostazione. Nelle provinciali del 1960,infatti,i comunisti ottennero 18.894 voti pari al 35,4% nelle comunali della primavera 1961 i voti furono 20.807 pari al 39,1%. Questa volta si è andati dal 38,2 del 1964 al 44% attuale.

Per conto il nostro Partito nelle provinciali del 1960 ebbe 7585 voti pari al 14,2% e nelle comunali del 1961 6912 voti, pari al 13%. Le cifre dimostrano che le elezioni provinciali non si discostano dai risultati delle politiche. Le comunali sono invece un'altra cosa.

Stante la scissione del 1964,se il risultato delle attuali comunali fosse venuto prima di quello delle provinciali,lo avremmo considerato discreto. Abbiamo infatti ancora superato,seppure di misura,il P.S.I.U.P., portando i nostri consiglieri a due,nel momento in cui i secessionisti calano da quattro a due. Col risultato delle provinciali in mezzo,e con la rimonta del PSIUP,il discorso non può restare lo stesso,anche se,come espresso,a Rimini esiste questa costante di differenziazione fra elezioni provinciali-politiche ed elezioni comunali.

Dal momento della scissione,i comunisti a Rimini quasi non si curarono più di noi. Il partito socialista era diventato il PSIUP. Noi eravamo niente o quasi. Il risultato del 22 novembre ci ha richiamati ad una realtà diversa,e di questa realtà hanno tenuto conto nelle settimane passate sparando essenzialmente su di noi (il 25 Aprile 1965,a proposito dello "sparare",un nostro giovane attivista è stato picchiato a sangue da un gruppo di facinorosi fra i quali troneggiava il segretario di una sezione comunista). Col nostro consigliere comunale - che era il 21° su 40 - restammo nella maggioranza di sinistra,costringendola con sforzi inauditi a qualificarsi a sinistra in alcune cose (piano regolatore mai varato nei 20 anni di gestione precedente, Ente Comunale di Consumi,ecc.).

A questo punto conviene dire con chiarezza che la gestione comunista del Comune di Rimini (con la corresponsabilità della nostra ex-sinistra) è sempre stata una gestione paternalistica,affaristica,conservatrice. La città,distrutta dalla guerra,è rinata più brutta ed augusta di prima. La parte a mare è divenuta un immenso cassone di cemento armato,senza verde, senza aria,senza rispetto per le bellezze naturali. Mancando il piano regolatore,tutto è stato concesso in deroga, con tutto ciò che,sul piano affaristico,la deroga comporta. Incredibile a dirsi è stato anche costruito,senza licenza edilizia,un grattacielo,fra l'altro abitato da alcuni amministratori del P.C.I.

Le imposte indirette sopravanzano in maniera incredibile quelle dirette. Tutte le gestioni pubbliche - o quasi - sono appaltate. Alcuni anni fa l'impresa appaltatrice del dazio fu trovata col doppio bollettario per le riscossioni (uno vero e uno per le casse del Comune). Il Prefetto ingiunse all'amministrazione la decadenza,ma questa ci giunse soltanto attraverso il decreto di un commissario prefettizio nominato ad hoc.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In tali condizioni, Ceccaroni ed il suo partito sono degli dei. Per i lavoratori rappresentano l'opposizione ad un sistema iniquo. Per i moltissimi operatori economici sono una certezza, una tranquillità assoluta per qualunque cosa di cui possa disporre il Comune.

Noi, purtroppo, per la particolare situazione politica del Partito a Rimini siamo rimasti passivi in quella barca per tanti anni. Al fatto non è estranea la presenza di Francesco Lami, presenza politica ed affaristica. Ci siamo svegliati dopo la scissione e ne sono venuti fuori i provvedimenti "sociali" citati, che hanno un certo momento dato l'impressione di una rottura fra Comune ed affarismo locale; Ceccaroni si è però subito adeguato. Ha sostenuto pubblicamente il piano regolatore varato dal Consiglio, concedendo contemporaneamente centinaia (non alcune) licenze di costruzione in deroga, con ciò dimostrando che col P.C.I. in maggioranza le cose sarebbero andate avanti come prima.

I restanti partiti di centro-sinistra hanno sulla situazione riminese responsabilità parimenti gravi. Hanno sempre condotto una opposizione di destra, stando quindi al gioco e fornendo una compiacente e gratuita copertura al P.C.I..

Ritornando alle elezioni del 9-10/5/65 la nostra è stata una impostazione di rinnovamento. Abbiamo formulato un programma preciso, abbiamo posto la candidatura socialista alla direzione del Comune, e sul programma e su tale candidatura abbiamo espresso come formula prioritaria il centro-sinistra.

Dico abbiamo e dovrei dire "hanno". Sulla impostazione, infatti, vi è stata la unanimità degli organi federali, ed il giudizio della base è stato favorevole per il 95%. Soltanto un piccolo gruppetto di compagni, facente capo a Riccò, all'epoca della scissione sospeso dal Partito, ha sostenuto una pregiudiziale linea di adesione alla formula di sinistra, in maniera peraltro abbastanza strumentale.

Senza far parte degli organi federali riminesi e senza premere la mano in nessun senso, io però ho condiviso tale impostazione, e l'ho fatto guardando particolarmente al costume riminese, alla esigenza di esprimere una ventata nuova, una linea alternativa che guardi ai problemi di fondo - politici, amministrativi, morali - di quella località.

Fummo sollecitati ad aderire a liste di concentrazione e l'abbiamo rifiutato, senza peraltro poter impedire che altri lo facesse - come in effetti è acceduto.

I nostri limiti politico-amministrativi nella battaglia sono stati: a sinistra le corresponsabilità di 20 anni di attività col P.C.I., a destra l'azione amministrativa passata, e sotto certi aspetti presente, dei restanti partiti del centro-sinistra. Non è che a queste situazioni ci siamo accomodati supinamente; abbiamo evidenziato il rinnovamento del Partito dopo la scissione, ed abbiamo polemizzato duramente con la D.C. e con lo stesso Rumor, elettoralmente ancora in fase concorrenziale con la destra non su posizioni coraggiose, ma su posizioni strumentali nei nostri confronti. Le nostre forze tuttavia erano quelle che erano, e che restano.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma il problema di fondo non è questo: nello schieramento della concentrazione D.C.-P.S.D.I.-P.R.I. e nella nostra ferma posizione polemica verso una gestione comunale che col P.C.I. a Rimini non può che restare la passata, i comunisti hanno visto seriamente insidiate le loro posizioni, e coi comunisti tutta l'opinione pubblica che ha nel Comune una ragione di certezza e di tranquillità.

Per questa opinione pubblica noi abbiamo rappresentato il salto nel buio. Per vaste masse di lavoratori martellate dall'azione comunista e dalla citata presenza dell'opinione pubblica, noi volevamo togliere la rossa bandiera proletaria dal Comune.

Si è ripetuta la stessa storia della Bologna 1951, quando il non ancora don Giuseppe Dossetti fu portato avanti su posizioni alternative a quelle di Dozza, con un programma che parlava di urbanistica, di tasse, di gestioni pubbliche, ecc. Mai Dozza vinse tanto bene, e mai la destra lo aiutò con tanto trasponente impegno.

A Rimini i liberali hanno perduto il 3,6%, i missini l'1,6%. La "concentrazione" ha guadagnato lo 0,80%, i comunisti il 6, il PSIUP lo 0,70. Noi abbiamo perduto il 2,20%. Sono dati che indicano traslazioni elettorali le più strane ed impensabili.

La cosa indubbiamente più grave è l'aumento del PSIUP, il quale apre nel Partito tanti discorsi giusti e comprensibili. A Rimini però il PSIUP ha avuto un aumento sull'onda di quello comunista, della continuità amministrativa del Sindaco Ceccaroni, con le motivazioni e gli stati d'animo che ho sopra espresso.

A questo punto è anche necessario dire qualcosa sugli aiuti ricevuti dalla nostra Federazione di Rimini per la campagna elettorale. La Direzione non è stata in grado di mandare una lira. Comunisti e psiuppini disponevano di centinaia di attivisti venuti da tutte le parti d'Italia con automezzi attrezzatissimi. Noi abbiamo dato una mano da Forlì, ed una mano è stata data da Ferrara e Mantova, con un rapporto tuttavia rispetto agli altri di uno a cinquanta.

Il P.C.I. ed il P.S.I.U.P. hanno fatto sfilare a Rimini tutti i loro oratori di fama nazionale. Noi abbiamo potuto avere soltanto i compagni Matteotti e Brodolini. Il compagno Giolitti aveva dato il suo assenso scritto, poi ha fatto sapere che non poteva venire, per cui i comunisti hanno potuto sfruttare polemicamente, attraverso comizi ascoltati da me, anche questa circostanza. Siamo stati quindi i soliti quattro gatti, per cui sarebbe ingeneroso non riconoscere il grosso sforzo soprattutto dal compagno Lino Tiboni, battutosi in tutti i crocicchi in un clima di linciaggio nel quale tuttavia non ha mancato di rifiorire, finalmente, uno spirito ed un costume socialista, che non va oggi soffocato da problemi di poltrone.

Un'ultima cosa per coloro che vogliono riminizzare, in base ai risultati elettorali, l'Italia. Il 9 e il 10/5 si è votato in un'altro Comune della Provincia di Forlì (Sarsina con 6000 abitanti, posto nella giurisdizione della mia Federazione). Non si tratta evidentemente di situazioni analoghe sotto nessun aspetto. E tuttavia l'avanzata comunista nella mia Provincia il 22/11/1964 fu sistematica su tutta la linea. A Sarsina hanno

Archivio Storico del Senato della Repubblica

guadagnato voti soltanto democristiani e socialisti. Tutti gli altri, comunisti in testa, hanno avuto forti perdite. Il P.S.I.U.P. è passato da 38 a 31 voti rispetto alle provinciali del 1964. In linea d'aria da Rimini a Sarsina vi saranno 25 Km.

Non ho la pretesa, con la presente, di avere esaurito il capitolo di Rimini, esperienza molto grave non soltanto negli aspetti elettorali. Ho voluto introdurre alcune considerazioni per rendere il discorso più informato e responsabile.

Fraterni saluti.

Stefano Servadei

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

La minoranza ha riaffermato le proprie posizioni sui vari punti esaminati nel corso della riunione ~~e ha dichiarato~~ che essa non ~~ritiene di parte~~ intende partecipare al lavoro delle sottocommissioni per ~~l'unificazione~~ l'unificazione, dati i compiti cui ~~queste~~ devono assolvere in conformità ~~alle~~ agli orientamenti della maggioranza, senza che peraltro tale decisione comporti secessione o disimpegno dal lavoro della commissione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~ed ha dich~~

e ha dichiarato che, dato l'orientamento prevalso in sede di commissione ~~in~~ in ~~ai~~ contrasto di fondo con le tesi della minoranza, questa non intende partecipare ~~alle~~ ~~fa~~ alle sottocommissioni ove non avrebbe altra possibilità che di testimonianza e non di effettivo contributo, senza ~~per questo dare~~ ~~da~~ peraltro di tale decisione comporti secessione o disimpegno dai lavori della commissione interpartitica ~~alla quale~~ la ~~dovranno~~ quale dovrà pronunciarsi sulle proposte.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

della legge relativa ai poteri del ministro del bilancio, alla ~~riforma ospedaliera e sanitaria~~ da parte del Parlamento presentazione della legge sulla riforma urbanistica, sulla riforma ospedaliera e sanitaria, e della legge fiduciaria per le regioni.

La Direzione ha preso atto della relazione del Segretario del Partito intorno ai lavori della commissione per l'unificazione socialista e della decisione di nominare tre sottocommissioni per redigere il progetto dei documenti relativi alla costituzione del nuovo partito. Essa ha dato mandato ~~ai compagni che saranno incaricati di tale importante compito~~ alla Segreteria di procedere agli atti relativi ~~e di proseguire~~ e di alla commissione di proseguire nella sua opera, sulla base delle indicazioni del CC. del .....

La Direzione ha infine proceduto alla nomina del compagno V. Cottoni a responsabile della Sezione Internazionale, rilevando l'esigenza di dare in questo ambito particolare rilievo ai problemi dell'Europa.

Di una nominata la relativa commissione.

La Direzione ha infine deciso di costituire un ufficio invalidi civili e associazioni combattentistiche

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Direzione ha ~~esaminato alcune questioni interne e ha~~ proceduto all'esame della situazione politica generale ed alle condizioni nelle quali il partito affronta le elezioni del 12 giugno. Essa si compiace dello impegno con il quale le organizzazioni interessate si sono predisposte ad affrontare questa prova, dalla quale i socialisti si attendono un risultato, che accresca la loro forza nella politica di centro sinistra e di maggiore rigore alla iniziativa per l'unificazione socialista, che tanto interesse e speranze sta suscitando nel paese.

La Direzione si è compiaciuta dell'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge sulla giusta causa nei licenziamenti individuali dei lavoratori, che costituisce una delle più importanti conquiste del movimento dei lavoratori e si augura che rapidamente si passi ad altre realizzazioni del centro sinistra e in particolare all'approvazione del piano quinquennale e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 25 maggio 1965

Caro Francesco,

le trattative con la D.C. sulla legge del cinema sono giunte ad un punto delicato e critico ed è necessario che la Segreteria e la Direzione del Partito siano informate della situazione.

Nel corso delle ultime riunioni quadripartite la D.C. ha chiesto la modifica del primo Comma dell'art. 5 della legge che nel testo proposto a suo tempo dai quattro partiti della maggioranza e approvato dal governo è così formulato: "I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, salvo che non presentino, oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari".

E' da tenere presente che, secondo la vecchia legge, la programmazione obbligatoria veniva concessa solo sulla base dei "minimi requisiti tecnici ed artistici" e che la nuova proposta di formulazione dell'articolo ha suscitato e suscita sospetti, critiche ed opposizioni da parte di tutte le categorie interessate le quali chiedono l'automaticità dei contributi e temono che la distinzione qualitativa si trasformi in discriminazione politica o ideologica.

La D.C. dichiara ora di non essere soddisfatta, propone alcune modifiche che introdurebbero apertamente nel giudizio critico ed estetico anche criteri di valutazione morale dei film, criteri pericolosi che aprirebbero inevitabilmente la porta, ad una forma di censura talmente aperta quale mai finora sul piano legislativo vi è stata. Tale richiesta è giustificata con le pressioni che parte dell'elettorato cattolico ed alcuni esponenti della Chiesa esercitano sui parlamentari D.C. di destra e di sinistra.

D'altra parte la D.C. si è irrigidita sul problema del "contingente antenna" (art.55bis) che regola i rapporti tra cinema e TV. Questo articolo è stato proposto dai comunisti ed approvato dalla Commissione Interni

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

della Camera ed è di fondamentale importanza per l'avvenire del cinema italiano e per avere dalle categorie più qualificate una solidarietà politica sulla legge.

In cambio di una modifica dell'art. 55 bis (che intaccherebbe solo in parte la natura del problema), ci siamo dichiarati disposti ad accettare per nostro conto la seguente dizione del primo Comma dell'art. 5: " I lungometraggi nazionali sono ammessi.....salvo che non presentino oltre ai requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o adeguata dignità spettacolare". Abbiamo accettato di modificare anche le commissioni incaricate di accertare i requisiti richiesti per la programmazione obbligatoria con l'aggiunta di un rappresentante dell' Ente Gestione Cinema e di un critico cinematografico.

Riteniamo, in questo modo, di aver raggiunto il limite massimo del compromesso e che questo compromesso possa essere accettato da noi (pur con molte difficoltà e molti rischi) solo se la D.C. concede qualcosa di concreto sull'art. 55 bis.

Non è escluso che della questione venga investito il governo e che la segreteria del Partito sia chiamata a prendere una decisione in merito: in quest'ultimo caso sono a tua disposizione per tutte le delucidazioni che riterrai necessarie.

Come avrai compreso, al di là della legge sul cinema, è in gioco una questione di principio che investe l'intera politica di centro sinistra e le ragioni stesse della nostra presenza nel governo. Devo ricordarti che nel mondo del cinema e della cultura contiamo ancora molti compagni e molti simpatizzanti e che non possiamo ignorare le loro esigenze senza diminuire pericolosamente la nostra influenza in questo settore.

Affettuosi saluti.

L. Barbaro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Ministro
per il Turismo e lo Spettacolo

Roma, 9 GIU. 1965

All. 1

5549/Rg L. 39/1

Caro De Martino,

le Segreterie della CGIL e della FILS hanno emanato il 5 corrente un comunicato nel quale si attribuisce al Ministro per il Turismo e lo Spettacolo la responsabilità di non aver ancora presentato il disegno di legge sul riordinamento degli Enti lirici.

Ho dovuto necessariamente replicare con la lettera unita in copia, diretta al compagno Mosca, che so che personalmente non ne è stato nemmeno informato. La grave situazione degli Enti lirici ti è nota , anche per le dettagliate notizie che ti fornii con lettera del 2 aprile u.s.. Sono certo, quindi, che comprenderai il mio risentimento di fronte ad una presa di posizione sleale e inopportuna.

Con fraterni saluti.

Tuo

Achille

(Achille Corona)

On.le Prof. Francesco DE MARTINO
Segretario del P.S.I.

R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Ministro
per il Turismo e lo Spettacolo

55 [illegible] 39/1

Caro Mosca,

da un comunicato diramato il 3 corrente ho appreso che le Segreterie della CGIL e della FILS, nel corso di una riunione dedicata alla situazione generale dello spettacolo, hanno messo in rilievo che a tutt'oggi, alla vigilia dell'approvazione del Bilancio dello Stato, il Ministro Corona non ha ancora mantenuto l'impegno assunto per la presentazione di una legge che preveda il riordinamento e la copertura finanziaria degli Enti; ciò con rischio della chiusura degli Enti stessi e della dispersione di un insostituibile patrimonio artistico-culturale.

Il tono e il contenuto di questo comunicato costituiscono per me motivo di grande meraviglia. Devo francamente dichiararti che dopo mesi di stretti contatti con le organizzazioni dei lavoratori e soprattutto con la FILS, nel corso dei quali, si può dire giorno per giorno, la grave situazione degli Enti lirici è stata esaminata in tutti i suoi molteplici aspetti e sviluppi, non so come possa venir fuori una risoluzione come questa che, ignorando completamente gli sforzi da me finora compiuti per la sistemazione del settore, si limita ad un'impostazione polemica del problema con un richiamo critico all'operato del sottoscritto.

La FILS sa - e me ne ha dato spesso atto anche pubblicamente - che da oltre diciotto mesi mi sto battendo col massimo impegno perché sia possibile trovare una soluzione soddisfacente che assicuri la vita a questi importanti organismi culturali e tuteli i diritti dei lavoratori del settore. Dovrebbe anche rammentare che nel dicembre scorso assunsi due impegni precisi: quello di mettere in grado gli Enti di condurre a termine la stagione teatrale 1964-65 secondo il programma prestabilito e quello di convocare un Comitato tecnico di sovrintendenti e di rappresentanti dei lavoratori onde predisporre uno schema di disegno di legge

Carlo Giovanni MOSCA
Segreteria Confederazione
Generale Italiana del Lavoro

ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Ministro
per il Coordinamento Spallicci

per il riordinamento organico e finanziario del settore. Entrambi questi impegni sono stati mantenuti. Le stagioni 1964-65 stanno per essere condotte a termine senza alcuna contrazione del programma e ciò si deve al finanziamento straordinario di 5 miliardi e 75 milioni che su mia proposta venne approvato dal Parlamento nel febbraio scorso e ad un altro apporto finanziario straordinario di 1 miliardo e 41 milioni ottenuto dal Tesoro - sempre a seguito del mio interessamento - a titolo di conguaglio sui fondi del bilancio luglio-dicembre 1964.

Lo schema di provvedimento per la definitiva sistemazione del settore è stato anche predisposto da tempo, come le organizzazioni dei lavoratori ben sanno, ed anche su di esso si sono pronunziate in senso positivo. Il provvedimento prevede un nuovo assetto amministrativo degli Enti ed assicura al settore un finanziamento idoneo, basato su un contributo annuo a carico dello Stato di 11 miliardi, cui dovrebbe aggiungersi un apporto locale pari al 50% dell'intervento statale.

Da oltre un mese ho informato di quanto sopra il Presidente del Consiglio ed i Ministri del Bilancio e del Tesoro, mentre una bozza del provvedimento è stata consegnata alla Ragioneria Generale dello Stato che, ovviamente, deve pronunciarsi in via preventiva sull'onere finanziario posto a carico dello Stato, essendo questo il punto fondamentale e più delicato della nuova disciplina.

Nelle ultime settimane si sono poi intensificati i miei appelli ai colleghi di governo perchè il problema sia sollecitamente affrontato con una visione realistica della situazione e con la precisa volontà di risolverlo definitivamente, ad evitare le gravi conseguenze di ordine sociale e culturale che deriveranno dalla imminente, completa paralisi dell'attività degli Enti. Ho anche ripetutamente precisato - e ultimamente in un discorso a Loreto dell'altro ieri - che allo stato attuale delle cose non sono più possibili rinvii o nuovi provvedimenti di emergenza e che ormai il Governo ha il preciso dovere di risolvere il problema dalle fondamenta per dare finalmente ordine e tranquillità a questo importante settore.

Certo non posso nascondermi le mie preoccupazioni al riguardo. Purtroppo non è facile trovare una solu-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Ministro
per il Turismo e lo Spettacolo

3)

zione soddisfacente nelle attuali condizioni del bilancio statale, ed inoltre, per questo, come per gli altri problemi culturali, non sempre vi è quel fattivo impegno che sarebbe indispensabile per risolvere situazioni delicate e da lungo tempo trascurate.

Si perciò che ho richiesto a tutti coloro che dal teatro lirico traggono mezzi di lavoro di affiancarmi in questa difficile azione di persuasione dell'opinione pubblica e, soprattutto, degli ambienti politici.

Ora è veramente sorprendente che in questo momento, quando dovrebbe essere più viva e costruttiva la pressione dei sindacati, non si trovi di meglio che rendere di pubblica ragione un comunicato nel quale il Ministro per lo Spettacolo viene indicato come inadempiente agli impegni assunti, quasi che la situazione che si è determinata sia da attribuire ad una sua colpevole negligenza.

So, caro Mosca, che non hai avuto alcuna parte nella compilazione di questo strano comunicato. Ma consentimi di esprimerti egualmente il mio senso di profondo scoraggiamento di fronte a simili prese di posizione in un momento in cui, dovendosi condurre un'azione risolutiva, non mi dovrebbe mancare il sostegno fattivo e leale delle organizzazioni dei lavoratori e specialmente della CGIL e della FILS.

Devo quindi pregarti di volermi accertare chi abbia potuto parlare a nome della CGIL se il comunicato sia stato approvato con l'assenso di qualche compagno socialista senza nemmeno chiedermi preventivamente informazioni.

Mi auguro che vorrai darmi qualche opportuno chiarimento in proposito.

Con fraterni saluti.

(Achille Corona)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

15/6/1965

Segreteria
391

Al compagno Errico Ortese
V.Segretario del P.S.I. di BRINDISI

Carissimo compagno,

il Comitato Esecutivo è stato oggi riunito di urgenza per esprimere il proprio responsabile giudizio sui noti fattacci accaduti nella sede della Sezione del PSI di Brindisi nella serata del 12 scorso.

Abbiamo proceduto ad un ampio esame di tutti gli antefatti e fatti e non si è potuto non convenire che da tempo la tua persona è stata oggetto di un linciaggio morale interno di Partito ed anche esterno che ha per evidente scopo quello di tentare di demolire il tuo bagaglio morale e di prestigio personale che tu hai saputo creare con enormi sacrifici alla luce della scuola socialista, nonostante la ingiustizia delle posizioni di partenza che sicuramente hanno operato socialmente contro di te.

Sicuramente i tanti anni di milizia socialista ed il tuo equilibrio e senso di responsabilità ti hanno conferito tanto auto-controllo da evitare il peggio e da farti subire anche sabato scorso una evidente x ulteriore indegna provocazione che meritava di essere altrimenti rintuzzata.

Il Partito e tutti i compagni del brindisino molto devono al tuo costante,fedele e rilevante contributo e perciò il C.E. ha deciso di esprimerti tutta la propria solidarietà per quanto ti è accaduto nello espletamento del mandato che il Partito e gli elettori ti hanno conferito.

Allo stato certamente sussistono i termini perchè tu possa adire la via giudiziaria a difesa della tua dignità e moralità e per bollare i provocatori e i calunniatori, ma per un ulteriore tentativo di circoscrivere tutto nell'ambito del Partito, ti preghiamo vivamente di non volere, per il momento, avvalerti dell'azione esterna e di ritenerti appagato delle decisioni del Partito. Tale nostra preghiera evidentemente non avrà alcun valore nel caso si voglia sciaguratamente seguire altra via da parte dei responsabili di quanto accaduto. Comunque noi saremo al tuo fianco,qualunque sarà l'ulteriore corso della incresciosa vicenda.

Sappiamo che la tua sensibilità ti porta ad essere turbato ma ti preghiamo caldamente di riprendere la tua serenità perchè tutto il Partito è con te.

Tanti fraterni saluti.

p. il Comitato Esecutivo
Il Segretario Provinciale
(dr.Luigi Capone)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA 7 luglio 1965
Via della Guardiola, 22 - Telef. 640.476 - 640.470

Franco Gerardi
Direttore Avanti!
[redacted] Augusto Talamona
Direttore Amministrativo

La redazione romana dell'Avanti! riunitasi il 7 luglio 1965 alle ore 19 per prendere in esame la situazione determinata dalla mancanza corresponsione delle festività del mese di giugno e della indennità redazionale ha approvato all'unanimità il seguente o.d.g. dando incarico al Comitato di Redazione di presentarlo all'amministrazione:

"La redazione dell'Avanti! - informata dal Comitato di Redazione della carenza di concrete assicurazioni da parte della Amministrazione circa il rispetto dei suoi obblighi contrattuali- decide quanto segue:

1) dichiara decaduto per inadempienza dell'Amministrazione, il criterio del pagamento scaglionato della indennità redazionale, criterio che era stato concordato (in deroga al termine contrattuale del 15 giugno) proprio per favorire l'amministrazione e che non ha più ragione di essere di fronte al mancato tempestivo pagamento ai primi scaglioni di redattori in ferie;
2) di proclamare lo stato di agitazione;
3) di riconvocarsi per domani 8 luglio alle stessa ora -dopo il nuovo incontro fra comitato di redazione ed amministrazione- per decidere le forme attraverso cui l'agitazione dovrà esprimersi ove persista la situazione di inadempienza contrattuale".

Lucio Cerasi-Libero Lizzadri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA
Via della Guardiola, 22 - Telef. 640.476 - 640.470

PROPOSTE PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AVANTI!

Presidente	- Francesco De Martino
Consigliere Delegato	- Carlo Polli
Consiglieri	- Bettino Craxi
	- Roberto Palleschi
	- Pietro Lezzi
	- Dino Gentili
	- Boschetti (Bologna)
Collegio Sindacale	- Domenico Papa
	- Carlo Ronza
	- (nuova nomina in sostituzione del dimissionario Salvaterra)

Osservazioni: occorre decidere definitivamente se la carica di Consigliere Delegato dovrà essere affidata a Polli (in sostituzione di Gentili) e se è approvata la nomina a Consigliere del compagno Boschetti di Bologna (proposta da Brodolini) perchè Bologna, come Roma e Milano ha una pagina di cronaca). Da designare un Sindaco.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA
Via della Guardiola, 22 - Telef. 640.476 - 640.470

8 luglio 1965

Al compagno
AUGUSTO TAJARICNA
Amm.re dell'Avanti!

e p. c.

Al compagno
FRANCO GIRARDI
Direttore dell'Avanti!

I compagni della Redazione romana dell'Avanti!, riunitisi oggi in assemblea per decidere le modalità della preannunciata agitazione, hanno approvato all'unanimità una sospensione di un'ora del lavoro, da effettuarsi nella giornata di domani 9 luglio.

Sede, 8 luglio 1965

p. Il comitato di redazione
Linda Cerai

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA 8 Luglio 1965
Via della Guardiola, 22 - Telef. 640.476 - 640.470

On.le FRANCESCO DE MARTINO
SEGRETARIO DEL
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

S E D E

Caro De Martino,

vista la impossibilità di poterci materialmente riunire per l'esame della situazione finanziaria del Partito, te ne riassumo di seguito le cifre, perchè tu possa avere una esatta visione della grave situazione in cui ci dibattiamo.

Partito - debiti e arretrati verso le federazioni per contributi non versati 239.907.000.=
- debiti verso banche 30.000.000.=
- fabbisogno da oggi a fine settembre 334.000.000.=

totale 603.907.000.=
(esclusi i debiti verso la tipografia del Partito)

Avanti! - debiti per contributi arretrati indennità ai redattori e verso fornitori (esclusa la tipografia e le liquidazioni oltre la quota di settembre 55.000.000.=
- scoperti di banca 30.000.000.=
- fabbisogno da oggi a settembre 408.000.000.=

493.000.000.=

(in questa cifra è compresa una cambiale di 150.000.000.= in scadenza al 15 luglio, a suo tempo emessa per il fabbisogno elettorale del Partito e che si spera di estinguere attraverso la banca). Al netto di questa cambiale il fabbisogno dell'Avanti! viene ad essere di Lire 343.000.000.=

Tipografia Seti

- debiti urgenti per contributi arretrati 36.000.000.=
- indennità ad operai per licenziamenti e salari 9.400.000.=

45.400.000.=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./..

3/

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA
Via della Guardiola, 22 - Telef. 640.476 - 640.470

In totale,il fabbisogno da oggi a settembre, è di Lire 992.307.000.= e di questa cifra ben poco è rimandabile senza creare un grave disagio nei compagni che lavorano per il Partito, al centro e alla periferia.

Le prospettive serie di incasso si riducono a poco più di Lire 150.000.000.=, (75.000.000 fissi + 35.000.000 Sipra + 40.000.000 circa annunciati per i prossimi giorni).

Come vedi lo sbilancio è enorme, e alla vigilia delle ferie deve veramente preoccuparci, data anche la impossibilità di avviare operazioni da oggi fino alla metà di settembre.

Aggiungo che la situazione è spesso drammatica per il fatto che abbiamo esaurito ogni possibilità di disporre del minimo indispensabile per le spese della giornata, spese che quasi sempre arrivano ad alcuni milioni (per scadenze cambiarie, paghe ecc.) La stessa banca del Lavoro ci sollecita il rientro nello scoperto autorizzato, che è di 8.000.000.=. (siamo oltre i 30.000.000.=)

Torno a ripeterti che secondo me un bilancio del genere richiede un quotidiano sforzo serio e attento di più persone e non può essere lasciato alla mia sola responsabilità.

Le fonti di finanziamento si sono andate via via assottigliando, e temo che sempre più difficili diventeranno le iniziative in questo senso.

La nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Avanti! (del quale ti allego l'elenco dei nomi per il tuo definitivo benestare) è un primo provvedimento e per questo ti prego di fissare la data di prima convocazione, possibilmente (è di oggi la decisione di scendere in agitazione parte della redazione di Roma per la mancata corresponsione della 14a mensilità) entro la prossima settimana. Più importante è,però secondo me, la responsabilizzazione di un certo numero di compagni qualificati che, coordinati dalla Segreteria del Partito, compongano la commissione finanziaria del Partito, e affrontino con tutta l'autorità necessaria, questo delicato e importante problema.

Non è certamente per il desiderio di creare difficoltà al Partito, che ho rimesso da tempo a te il mandato assegnatomi, ma l'ho fatto perchè sono convinto che una volta per sempre il Partito deve spersonalizzare la responsabilità della conduzione finanziaria e amministrativa della Direzione, attribuendola ad un organo Collegiale che mi auguro composto da compagni disposti ad impegnarsi a fondo come il compito richiede.

./..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA
Via della Guardiola, 22 - Telef. 640.476 - 640.470

Facendo delle vere e proprie acrobazie sono arrivato ad oggi, rinviando anche l'inizio di cure prescrittemi dal medico e delle quali sento l'assoluta necessità. Oltre non mi sento di andare, nè mi sento di rinunciare anche quest'anno come ormai faccio da diversi anni, ad un minimo di riposo estivo.

Attendo una tua convocazione e comunque tue decisioni in proposito.

Fraternamente.

(Augusto Talamona)

Allego alcuni progetti riguardo ai costi del Partito e del fabbisogno finanziario

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RIEPILOGO FABBISOGNO DIREZIONE P. S . I. PERIODO 1/6 = 30/9/65

ARRETRATI	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	TOTALI
300.623.500	94.791.392	87.336.685	89.694.500	572.446.077

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FABBISOGNO DIREZIONE P.S.I. - PERIODO 1 giugno - 30 settembre 1965

V O C I	Arretrati da pagare	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
Contributi Organizzazione	72.480.000	37.053.000	37.053.000	37.053.000	37.053.000
Contributi Sindacali	21.830.000	11.610.500	11.610.500	11.610.500	11.610.500
Fitto Locali	-	1.780.000	1.780.000	1.780.000	1.780.000
Stipendi e collaborazioni (lordo)	-	15.000.000	15.000.000	13.400.000	13.400.000
Contributi su stipendi	5.350.000	2.260.000	2.260.000	2.260.000	2.260.000
R.M. - rivalsa	-	-	-	320.000	-
Cambiali passive e su fornitori	-	17.035.410	8.581.892	2.407.185	5.085.000
Contributi F.G.S.	10.325.000	2.350.000	2.350.000	2.350.000	2.350.000
Direzione F.G.S.	-	610.000	610.000	610.000	610.000
Auto e relative spese	257.000	350.000	350.000	350.000	350.000
Cancelleria	-	250.000	250.000	250.000	250.000
Energia elettrica	-	34.000	34.000	34.000	34.000
Giornali e libri	440.000	500.000	500.000	500.000	500.000
Manutenzione locali	-	240.000	240.000	240.000	240.000
Spese varie, regali e acq. effetti	-	370.000	370.000	370.000	370.000
Spese postali	-	280.000	280.000	280.000	280.000
Riunioni e convegni	-	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
Rimborsi viaggi	-	3.100.000	3.100.000	3.100.000	3.100.000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

Contributo Alleanza Contadini	700.000	350.000	350.000	350.000	350.000
" ARCI	150.000	50.000	50.000	50.000	50.000
" Abruzzo Nuovo	1.500.000	250.000	250.000	250.000	250.000
" Gazzettino Veneto	450.000	150.000	150.000	150.000	150.000
" Nuova Resistenza	250.000	50.000	50.000	50.000	50.000
" assistenziali	255.000	200.000	200.000	200.000	200.000
Rimborsi membri Direzione	3.400.000	1.100.000	1.100.000	1.100.000	1.100.000
" Comitato Centrale	-	600.000	600.000	600.000	600.000
" Collegio Naz.Probiviri	-	150.000	150.000	150.000	150.000
Telefoni	1.280.000	1.097.000	1.097.000	1.097.000	1.097.000
Indennità licenziamento	5.240.000	-	-	-	-
Manutenzione macchine uffici	-	15.000	15.000	15.000	15.000
Mobili	-	240.000	240.000	240.000	240.000
Stampati	-	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Contributo stampa SETI	-	400.000	400.000	400.000	400.000
Debiti verso fornitori non coperti da cambiali (escluso SETI)	6.000.000	-	-	-	-
Impegni elettorali (1)	110.000.000				
Mondo Operaio	-	870.000	870.000	870.000	870.000
Conquista		400.000	400.000	400.000	400.000
TOTALE	239.907.000	103.244.910	94.791.392	87.336.685	89.694.500

1)- s/ contrib. elettorali elezioni Amm/ve 1964 90.000.000
" " " " Friuli-Venezia G. 10.000.000
" " " " Reg. Sardegna 10.000.000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RIEPILOGO DEI COSTI DELLA DIREZIONE DEL P.S.I. PERIODO 1/1 - 31/5/65

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Spese generali	29.675.618	27.230.058	27.619.453	23.357.610	21.026.484	128.501.263
Spese organizzative	56.393.050	59.374.552	60.585.876	59.210.346	62.912.862	298.476.686
Spese elettorali	8.624.410	10.158.034	25.486.750	22.120.000	9.705.749	76.094.943
Varie	4.820.755	7.011.845	5.271.309	5.678.701	5.425.870	28.208.480
Pubblicazioni	1.319.590	452.900	1.309.932	1.262.650	1.827.820	6.172.892
T o t a l i	100.425.423	104.227.389	120.273.320	111.629.307	100.898.785	537.454.264

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RIEPILOGO DEI RICAVI DELLA DIREZIONE DEL P.S.I. - Periodo 1/1/= 31/5/65

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Tesseramento	18.150.225	5.991.650	219.855	757.670	2.236.500	27.355.900
Mondo Operaio	26.245	-	1.733.121	101.698	477.526	2.338.590
Dai compagni Parlamentari (media)	3.683.000	3.683.000	6.683.000	6.683.000	6.683.000	18.415.000
Totale	21.859.470	9.674.650	5.635.976	4.542.368	6.397.026	48.109.490

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SPESE GENERALI PERIODO 1/1 - 31/5/65

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Affitti locali (1)	1.797.470	1.797.470	1.798.665	1.778.025	1.778.025	8.949.655
Auto e relative spese (2)	1.876.973	2.610.810	1.015.938	542.140	642.410	6.688.271
Stipendi e Collaboraz. (3)	14.426.839	13.982.285	16.569.826	15.930.406	13.880.406	74.789.762
Oneri su stipendi	1.899.220	1.991.396	1.998.271	1.998.271	2.001.271	9.888.429
Cancelleria	61.760	340.651	241.826	409.364	196.986	1.250.587
Energia elettrica	33.720	33.720	33.720	33.720	33.720	168.600
Giornali e libri	684.155	498.960	505.700	557.550	491.500	2.737.925
Interessi passivi (4)	6.208.640	3.036.677	-	-	17.168	9.262.485
Manutenzione locali	211.536	306.437	188.000	256.280	205.500	1.167.733
Manutenzione marche uff.	12.400	12.400	13.600	18.282	34.240	90.922
Mobili per uffici (5)	310.595	534.185	3.535.047	184.280	156.558	4.720.665
Regalie	42.195	280.600	145.000	116.500	40.000	624.295
Spese varie	214.835	230.247	201.520	122.132	150.910	919.644
Acquisto effetti camb.	25.000	203.450	45.000	28.000	19.700	321.150
Spese postali	361.280	260.090	200.060	281.660	277.090	1.380.180
Spese bancarie	4.000	13.680	30.280	4.000	4.000	55.960
Telefoni	1.097.000	1.097.000	1.097.000	1.097.000	1.097.000	5.485.000
TOTALI	29.267.618	27.230.058	27.619.453	23.357.610	21.026.484	128.501.263

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SPESE ORGANIZZATIVE PERIODO 1/1 - 31/5/65

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Contributi Organizz.	39.252.065	38.050.000	40.036.000	38.556.000	40.596.000	196.490.065
Contributi Sindacali	11.413.500	11.700.500	12.211.500	11.635.500	11.610.500	58.571.500
Riunioni e Convegni	155.000	5.399.238	2.754.200	4.147.020	2.832.435	15.287.893
Stampati	2.681.485	1.102.914	2.260.786	2.500.941	3.957.907	12.504.033
Viaggi comp.centro	1.522.680	1.971.445	2.350.780	1.336.535	2.640.570	9.822.010
Viaggi comp.periferia	1.368.320	1.150.455	972.610	1.034.350	1.275.450	5.801.185
	56.393.050	59.374.552	60.585.876	59.210.346	62.912.862	298.476.686

SPESE ELETTORALI PERIODO 1/1 - 31/5/65

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Contributi a S/ 1964	8.091.410	10.039.000	20.486.750	7.020.000	1.500.000	47.137.160
Contributi elezioni 1965	-	-	5.000.000	15.100.000	5.540.000	25.640.000
Materiale a S/ 1964	533.000	-	-	-	848.684	1.381.684
Materiale elezioni 1965	-	119.034	-	-	1.416.745	1.535.779
Viaggi	-	-	-	-	400.320	400.320
	8.624.410	10.158.034	25.486.750	22.120.000	9.805.749	76.094.943

Senato della Repubblica - Archivio Storico

VARIE PERIODO 1/1 - 31/5/1965

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
All.Naz.Contadini	350.000	350.000	520.000	350.000	350.000	1.920.000
ARCI	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	250.000
Contributi vari (6)	250.000	455.000	-	60.000	300.000	1.065.000
Fondo assistenza	195.000	337.000	120.500	115.000	235.000	1.003.000
F.G.S. (7)	2.772.755	3.279.530	3.530.809	2.864.346	2.571.870	15.019.310
Rimborsi membri Direz.	1.050.000	1.050.000	1.050.000	1.050.000	1.050.000	5.250.000
Comitato Centrale	-	1.221.670	-	1.033.355	714.000	2.969.025
Coll.Naz.Probiviri	152.000	268.645	-	156.000	155.000	731.645
TOTALI	4.820.755	7.011.845	5.271.309	5.678.701	5.425.870	28.207.980

TESSERAMENTO 1965

V O C I	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Storno da ricavi tess. '64	-	434.485	1.762.735	30.200	-	2.227.420
Spese tesseramento 1965	992.690	9.675	1.279.260	2.599.580	-	4.881.205
Ricavi tesseramento 1965	19.142.915	6.435.810	3.261.850	3.387.450	2.236.500	34.464.525
DIFFERENZA	18.150.225	5.991.650	219.855	757.670	2.236.500	27.355.900

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PUBBLICAZIONI PERIODO 1/1 - 31/5/65

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	TOTALE
Mondo Operaio-Spese	921.820	55.130	912.162	864.880	1.430.050	4.184.042
Mondo Operaio-Incassi	26.245	-	1.733.121	101.698	477.526	2.338.590
Conquista - Spese	397.770	397.770	397.770	397.770	397.770	1.988.850

Numeri di Mondo Operaio: 1- 2/3 - 3 - 4 - 5

Numeri di Conquista : 9 - 10 - 11 - 12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INCASSI DAI COMPAGNI PARLAMENTARI - PERIODO 1/1/ - 31/5/1965

Gruppo Senatori	£	6.915.000=
Gruppo Deputati	"	9.300.000=
Da Ministri e Sottosegretari	"	2.200.000=
	£	18.415.000=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTE

1) AFFITTI LOCALI

Via del Corso n. 476	L.	1.179.780-
Via dei Pontefici n. 3	"	433.700-
Piazza Adriana n. 5	"	66.200-
Via Monte Zebio n. 9	"	98.345-
	L.	1.778.025-

2) AUTO E RELATIVE SPESE

Nel mese di gennaio si è pagato per premio assicurazione auto 1965	L.	1.014.800-
Per prenotazione n.2 FIAT 1500	"	416.000-
Nel mese di febbraio si è pagato a saldo acquisto n.2 FIAT 1500	"	1.613.000-
Acquisto FIAT 1100 da Venturini	"	450.000-
	L.	3.493.800-

3) STIPENDI E COLLABORAZIONI

L'importo del mese di gennaio comprende l'indennità di liquidazione di Mastroianni Maria	L.	1/496.940-
Nel mese di marzo liquidazione Silvestri R.	"	2.114.831-
Nel mese di aprile liquidazione Piepoli G.	"	500.000-
	L.	4.111.771-

4) INTERESSI PASSIVI

Per sconto Banco si S.Spirito	L.	6.215.294-
Per sistemazione debito arretrato per contributi I.N.P.S.	"	3.047.191-
	L.	9.262.485-

5) MOBILI

L'importo del mese di marzo comprende la spesa per acquisto mobili Olivetti per	L.	3.150.134

Senato della Repubblica - Archivio Storico

segue nnote

6) - CONTRIBUTI VARI

Contributi	"Quaderni Veneti"	L. 150.000-
"	"Nuova Resistenza"	" 105.000-
"	Fed.studenti iraniani	" 50.000-
"	EISTS	" 400.000-
"	FUS	" 60.000-
"	FIOM	" 300.000-
		L. 1.065.000-

7) - F.G.S.

VOCI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Cont.Federazioni	1.440.000	1.455.000	1.470.000	1.470.000	1.470.000
Cont. Attivisti	830.000	880.000	880.000	880.000	880.000
Cont. alla Direzione	410.000	235.000	150.000	247.720	145.000
Spese varie	13.535	1.520	-	7.596	3.000
Energia Elettrica	3.525	-	2.283	-	-
Viaggi	20.000	95.880	273.100	149.030	63.870
Spese pulizie	13.940	10.000	10.000	10.000	10.000
Spediz. tessere	41.755	3.030	2.680	-	-
Cont. att. teatrali	-	385.000	-	-	-
Convegno U.G.I.	-	214.100	-	-	-
Telefoni		-	500.746		
Fatt. SETI per bollini tess.'65			242.000		
Conv.univer. Firenze				100.000	
	2.772.755	3.279.530	3.530.809	2.864.346	2.571.870

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Ministro
per le Partecipazioni Statali

02130

Roma, 4 GIU. 1965
Personale

Caro De Martino,

in relazione al caso dell'operaio Michele Guardascione, già dipendente della Selenia, sul quale a suo tempo tu hai richiamato la mia attenzione, sono in grado di fornirti le conclusioni, testé comunicatemi, di un'approfondita inchiesta che su mio invito è stata fatta dalla stessa Società.

Dalle indagini è emersa la conferma che il licenziamento adottato nei confronti del Guardascione è stato determinato dal suo comportamento in occasione della recente elezione della C.I.

Come già ti è stato riferito, in sede di spoglio delle schede, nè è stata rinvenuta una sulla quale era stata apposta la scritta che testualmente ti riproduco:

"Signor Barone sei un riccone ed un deprovato (sic)
"Ing. Gabrec un criminale
"Ing. Abbondanza un parassita e incompetente
"SALENIA (sic):"Fame per gli operai -
"W LONGO del P.C.I.
"W PAJETTA del P.C.I.
"W INGRAO " "
"W La Cina Comunista
"W La C.G.I.L. andare avanti "

./.

On. Prof. Francesco DE MARTINO
Segretario Politico del P.S.I.
Via del Corso, 476
R o m a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Ministro
per le Partecipazioni Statali

La direzione dell'azienda ha disposto ogni utile accertamento per l'individuazione del responsabile ed a tal fine ha sottoposto il personale a ripetute prove grafologiche, i cui risultati sono stati passati all'esame di un consulente grafoscopico giudiziario accreditato presso la Corte d'Appello di Napoli.

Da tali prove è risultato (riferisco sempre le informazioni che mi sono pervenute) che autore degli scritti offensivi è stato il Guardascione.

Di conseguenza, mentre i dirigenti della società hanno sporto querela per diffamazione nei confronti di lui, si è reso necessario il licenziamento del quale si contesta la legittimità.

In questa situazione, non dubito che vorrai convenire nella impossibilità da parte mia di intraprendere passi intesi a reintegrare il Guardascione nel suo posto di lavoro, in quanto l'ipotesi di una discriminazione politica operata a suo danno non può obiettivamente reggere di fronte alle circostanze qui sopra riferite.

Credimi, con viva cordialità,

(Giorgio Bo)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE DI NAPOLI

UFFICIO:.....

Prot.....

OGGETTO

PSI - CRISI di STABIA

Napoli, 2/4/966

Corso Umberto I, 23

Segreteria e organizzazione Tel. 312714
Amministrazione » 312754
Massa - Enti Locali » 312794

Compagno
Francesco De Martino
Segretario del P.S.I.
ROMA

Caro De Martino,

dopo la tua telefonata relativa alla nota situazione di Castellammare di Stabia (anche in vista delle prossime elezioni Amministrative), ho avuto ieri incontri con il compagno Capasso e con Vollono.

Dai colloqui traggo, purtroppo, l'impressione che la questione rimanga di difficile soluzione e che continui a perpetuarsi quella serie di decisioni che hanno portato gran parte dei nostri compagni autonomisti di Castellammare a restituire nel 1965 la tessera del Partito. Riassumo brevemente i precedenti verificatisi dopo la scissione: come ti è noto i nostri compagni chiesero in un primo momento che la Federazione rifiutasse la tessera del P.S.I. a Vollono. Noi successivamente nominammo un comitato di reggenza (dove i nostri compagni erano in maggioranza) per preparare il Congresso. Per la impossibilità di mantenere normali rapporti con i compagni della minoranza che rimasero nel Partito, i compagni autonomisti chiesero alla Federazione l'apertura di un'altra Sezione.

Nel frattempo a seguito delle dimissioni del comitato di reggenza la Federazione nominò commissario straordinario il compagno Palmieri che organizzò il Congresso in concomitanza con quello Nazionale e condusse le trattative per la costituzione del centro - sinistra a Castellammare. I nostri compagni che nel frattempo avevano restituo la tessera del 1965, aprirono la sezione separata (malgrado che l'Esecutivo della Federazione alla unanimità avesse ritenuto che tale iniziativa dovesse passare per la normale decisione del commissario e della sezione) e benchè invitati e sollecitati non si presentarono alla assemblea congressuale dell'ottobre scorso. Quindi la sezione di Castellammare è rimasta a grande maggioranza con la sinistra del Partito.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE DI NAPOLI

Napoli,
Corso Umberto I, 23
Segreteria e organizzazione Tel. 312714
Amministrazione » 312754
Massa - Enti Locali » 312794

UFFICIO:.....

Prot.....

OGGETTO

.....

.....

Infine i nostri compagni hanno ritenuto di costituire il Movimento Autonomo Socialista di Castellammare (M.A.S.) : il fitto della sede è ancora intestato al compagno Capasso, mentre lo stesso M.A.S. con lettera a firma del compagno Vincenzo Esposito ha chiesto la rappresentanza autonoma nella locale Camera di Lavoro.

Naturalmente non c'è bisogno di illustrarti come e in quante occasioni sia Palmieri che Lezzi che io ed altri compagni abbiamo ripetutamente sconsigliato e lottato invano perchè i compagni non attuassero le successive decisioni che ho riassunto - e facessero invece la loro battaglia politica nella Sezione del Partito.

Non c'è dubbio, in ogni caso che l'esasperata polemica di corrente condotta per molti anni nella sezione di Castellammare, alcuni atti di settarismo nei confronti dei nostri compagni (esclusione di Capasso dalla lista comunale del 1961) ecc..., sono le cause principali di quanto è accaduto.

Ciò posto ho cercato di sperimentare le possibili soluzioni unitarie e di superamento dei contrasti passati, specie in vista della prossima difficile competizione elettorale.

La situazione allo stato è la seguente: i compagni della sezione (ufficiale) ritengono di non aver svolto nessun atto che abbia impedito l'ingresso o la permanenza nel Partito dei nostri compagni e quindi ritengono che il primo atto dei nostri compagni (oggi nel M.A.S.) debba essere quello di chiedere o rinnovare in Sezione la tessera del Partito.

Spero che possa verificarsi questa necessaria azione di rinnovo della tessera che ho consigliato a Capasso e a tutti gli altri (con i quali parlerò ancora nella giornata di Lunedì) di fare individualmente. Ritengo che solo questa scelta dei nostri compagni potrà permettere alla Federazione e all'Esecutivo di intervenire per quanto concerne il seguito della formazione della lista.

Spero di averti dato tutti gli elementi utili di valutazione della situazione che d'altra parte non può essere a Castellammare affrontata se non in termini di iscrizione al Partito (non essendo possibile una trattativa tra M.A.S. e Sezione Socialista almeno nella fase relativa alla formazione della lista).

Fraterni saluti.

Copia ho inviato anche a Nenni al quale i compagni si sono rivolti -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sia che essa - com'è

nell'auspicio del partito -

si realizzi nella presente

collaborazione governativa,

sia che, di fronte a

carenze o inefficienze dell'attuale

maggioranza, si dovessero imporre

possibili diverse.

Oppure: com'è nella volontà

della maggioranza del partito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Compagni del Comitato Centrale!

L'approvazione da parte del Governo nella seduta del 29 gennaio 1965 del Progetto di Programma di Sviluppo Economico per il Quinquennio 1965-1969 ha reso attuali i temi della programmazione economica ed ha suscitato un ampio dibattito tra i partiti, i sindacati e le forze produttive, con valutazioni e giudizi contrastanti, i quali non mancheranno di esercitare la loro influenza nell'ulteriore corso dell'azione per tradurre il progetto in atti esecutivi ed in primo luogo in norme e leggi dello Stato. Di tali divergenze di opinioni si è già avuto una eloquente manifestazione nei lavori del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e nel parere, che è stato espresso nell'Assemblea del 25 marzo 1965. Anche le organizzazioni sindacali non hanno mancato di esaminare il progetto nelle sue finalità, nei suoi obiettivi specifici, nella sua impostazione generale e nei previsti strumenti di azione, come del resto ha fatto la Confederazione dell'Industria e le altre organizzazioni economiche. Tra i partiti, è noto come un apposito Consiglio Nazionale della D.C. ha dedicato un interessante dibattito all'esame del progetto, nel corso del quale non sono mancate diversità di apprezzamento e proposte nuove da parte di autorevoli consiglieri. Anche i comunisti si sono largamente occupati del Progetto ed hanno formulato critiche, in molta parte influenzate dalla pregiudiziale opposizione, che essi conducono contro il centro-sinistra, mentre i liberali hanno mobilitato la "Fondazione Einaudi", che si propone di favorire gli studi di politica economica ed hanno discusso in

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

un convegno all'Eliseo, nel corso del quale non poteva naturalmente mancare il ricordo delle parole, con le quali LuigiEinaudi parlava dei piani e dei programmi come parole magiche , trasformate in miti, destinati ad impressionare gli illetterati, come cose necessariamente positive, né potevano non risuonare gli sconsolati e [illegible] appelli alla difesa della libertà contro la incombente schiavitù.

Inoltre riviste politiche specializzate, giornali e settimanali hanno seguito con interesse le vicende del progetto, lo hanno discusso in lungo ed in largo, chi lodandolo e chi dandogli solo una patente di scarsa sufficienza, chi condannandolo o negandogli perfino le stesse caratteristiche di un programma ed assumendo che della programmazione economica occorreràdiscutere ancora lungamente e magari per anni prima che essa possa esprimersi in un autentico programma organico con caratteristiche razionali.

Sia dunque consentito anche al Partito Socialista, che qualche modesto titolo crede di avere nella lunga lotta per impostare una politica di programmazione democratica, di occuparsi di esso nel suo Comitato Centrale, senza che questo, come avviene di frequente, apra la stura a tutte le più o meno interessate illazioni e speculazioni sui reconditi motivi che ci indurrebbero a tale esame, del che si è datoprova tanto edificante a proposito del nostro ultimo Comitato Centrale, nel corso del quale abbiamo, avuto il torto di introdurre qualche idea nuova nel dibattito tra i partiti ed in quello interno e con la proposta delle tesi abbiamo contravvenuto alla legge suprema del quieta non movere e dato esca ai sospetti, chi sa quanto sinceri e genuini della stampa, che ha il compito di spiare nei reconditi pensieri

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dei socialisti, sui misteriosi o diabolici motivi che hanno consigliato di suggerire le tesi, delle quali la stampa conservatrice e ben pensante ha subito decretato la condanna.

Diciamo dunque: per carità, non scoprite in questo Comitato Centrale nulladi simile! Se discutiamo del progetto di programma è solo perché sentiamo la necessità politica di esprimerci sulle molte questioni, che esso apre ed anche di suscitare intorno alla politica di programmazione la mobilitazione dellemasse popolari ed in primo luogo di tutti i socialisti.

2. - Stimo inutile intraprendere una discussione con i cosidetti sostenitori del libero mercato, fautori della economia classica, in un mondo nel quale non esistono più le caratteristiche del mercato libero, come due secoli or sono, allorché i fondatori dell'economia liberista furono realmente portatori di valori di libertà contro le sopravviventi vestigia dell'oppressivo sistema feudale. Anche se l'esperienza dei regimi comunisti, dove la pianificazione economica ha coinciso con la mancanza delle libertà politiche, sembra offrire degli argomenti ai fautori di tali principi, tuttavia è incontestabile che la pianificazione di tipo comunista non è la sola possibile e già del resto, negli stessi paesi comunisti si registrano esperienze diverse o si avvertono chiari sintomi della necessità di tener in maggior conto i fattori oggettivi del sistema economico e le reazioni individuali o collettive dei soggetti della vita economica e quindi delle leggi del sistema, che non possono essere ignorate

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fino al punto da perdere di vista che l'attività economica è un'attività umana. Un piano genuinamentesocialista non potrebbe non tener conto di questa necessità fondamentale e perciò non potrebbe che fondarsi su di una notevole libertà delle imprese e dei consumatori, su di un armonico equilibrio tra reddito produttività e~~X~~ ~~consumi~~ e comunque su di una ampia collaborazione democratica dei sindacati e dei lavoratori. Ma non di questo si deve ora discutere, anche se argomenti di tale entità dovrebbero avere da parte nostra un'attenzione maggiore ed essere oggetto di riflessione e studio.

Quel che intendiamo discutere è l'attuale progetto, del quale ascriviamo a merito della nostra saggia iniziativa politica ~~di~~ l'avere assunto caratteristiche compatibili con la realtà politica del paese.

Non sarà inutile rievocare per sommi capi le fasi principali di quest'azione, non per il gusto piuttosto provvinciale di attribuirci la paternità del piano, quanto per porre in rilievo come siamo giunti nella fase attuale e quali sono stati gli ostacoli da superare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Piano di sviluppo economico è stato costantemente concepito dal nostro Partito come lo strumento idoneo per il rinnovamento del Paese e il Partito non solo nei documenti dei Congressi e le sessioni del Comitato Centrale, ma anche negli impegni assunti di fronte ai lavoratori e i cittadini tutti nelle grandi consultazioni democratiche, ha ribadito tale concezione, evitando ogni tentazione demagogica, mediante l'attenta e realistica valutazione dei dati del sistema produttivo, ed indicando al tempo stesso i fini del piano che ne costituiscono il contenuto politico e quindi ricercando una possibile maggioranza democratica in grado di sostenere una politica di piano.

Fin dal Congresso di Torino del 1955 la relazione del segretario del Partito indica nella pianificazione della economia la condizione di un progresso sociale del Paese e lega alla direzione ed al controllo pubblico dello sviluppo economico il consolidamento della democrazia. Il compagno Morandi sosteneva esplicitamente "l'urgenza di intervenire nella sfera economica secondo un piano organico di sviluppo che accresca le possibilità di occupazione" e, riferendosi alle affermazioni del ministro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

del bilancio di quell'epoca, l'on.Vanoni, sebbene non si trattasse di un vero e proprio piano, poneva a nome del Partito Socialista intorno ad esso la questione delle alleanze politiche.

La relazione della Direzione del Partito al XXXII° Congresso confermava la giusta valutazione fatta dal compagno Morandi e approfondiva il tema del dialogo coi cattolici ponendolo nel contesto di una politica di programmazione dell'economia. Ed è proprio a proposito del Piano Vanoni che il Comitato Centrale del Partito, come ricorda la relazione al XXXII° Congresso nel condividerne gli obiettivi "per soddisfare la fondamentale esigenza del pieno impiego della manodopera e delle energie tecniche", affermava che la realizzazione di tali obiettivi, da lungo tempo posti dal Partito, "potesse ottenersi soltanto per l'iniziativa di uno schieramento politico su cui n non gravassero le ipoteche e il veto della destra economica".

Gli obiettivi di una politica di piano secondo la visione del Partito Socialista assumono una netta configurazione in occasione dei solenni impegni assunti di fronte all'elettorato. La pianificazione democratica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è l'esigenza centrale affermata dal Partito alle elezioni politiche del 1958. Già nell'appello agli elettori sono definiti i punti fondamentali della pianificazione democratica: alcuni di essi come la nazionalizzazione delle fonti di energia (il nostro programma così si esprimeva a questo proposito: "la nazionalizzazione .... per sottrarre ai gruppi monopolistici i controlli di questi settori chiave per assicurare la disponibilità di energie a basso prezzo in tutte le zone del Paese") sono importanti realizzazioni che il Partito ha già assicurato ai lavoratori, altri, come il potenziamento delle imprese pubbliche per la "....direzione dell'economia nell'interesse della collettività.....eliminando le interferenze di interessi privati, anche con efficaci e speciali forme di controllo pubblico", il coordinamento degli investimenti produttivi privati "attraverso il controllo qualitativo sul credito e la specializzazione degli istituti di credito secondo gli obiettivi del programma" sono oggi, arricchiti delle ulteriori elaborazioni apportate nel corso del dibattito dal Partito, l'impegno del Piano di sviluppo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

economico e della politica che con esso intendiamo di attuare.

Il nostro Partito ha costantemente concepito il Piano come un mezzo capace non soltanto di attuare la giustizia sociale, ma anche una tappa obbligata, che xxx si debba percorrere per garantire la stessa espansione economica del Paese, eliminando le posizioni di rendita ed i profitti non proporzionati alle capacità del nostro sistema produttivo.

Ricordo a questo proposito la risoluzione approvata al XXXIII° Congresso: "l'esperienza dell'ultimo decennio ha confermato come non sia possibile risolvere le contraddizioni del sistema economico-sociale del Paese senza una direzione pubblica dell'economia e senza un piano secondo il quale questa attività economica debba ordinatamente e razionalmente svolgersi, senza le riforme di struttura tecnicamente mature a cominciare dalla direzione pubblica degli investimenti".

Il collegamento tra la difesa ed il consolidamento della democrazia, così duramente insidiata in diverse occasioni ancora dopo la caduta del fascismo, e un piano economico coordinato e diretto da forze democratiche, è costantemente presente nella coscienza politica del nostro Partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Particolare importanza ebbero, ai fini della impostazione politica della programmazione democratica, i lavori della Commissione economica del partito, nel 1962, che indicò i punti sui quali era possibile da parte nostra assumere responsabilità nella maggioranza di governo.

L'appello rivolto ai cittadini, ai lavoratori per le elezioni politiche del 1963, già nella fase di primo esperimento della politica di centro sinistra, sentiva il bisogno di confermare ancora una volta questa ferma opinione del nostro Partito, proprio in rapporto alle profonde esigenze di rinnovamento che sono alla base stessa dell'attuale formula politica.

L'appello infatti afferma che "qualunque politica di rinnovamento democratico e di pace sarebbe gravemente compromessa....se non si perseguisse una politica economica rivolta ad innalzare in modo organico il livello civile generale del Paese, a eliminare le disiguaglianze storiche di sviluppo, a migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici e a condurre a una partecipazione preminente alla direzione dello Stato." E che questo compagni, fosse allora, come oggi è, l'impegno politico

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del Partito, risulta dallo stesso appello della Direzione quando afferma nella premessa sul tema della politica economica, prima di indicarne e specificarne le linee fondamentali, "per conseguire tali finalità il P.S.I. ritiene che l'opera della prossima Legislatura debba essere tutta concentrata su di una politica di programmazione democratica dell'economia".

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fu solo con l'inizio della politica di centro-sinistra che l'idea della programmazione cominciò ad uscire dal campo della propaganda o da quello degli studi astratti, per divenire impegno politico concreto. Giustamente il capitolo introduttivo del programma fa riferimento alla Nota aggiuntiva del 22 maggio 1962, dell'allora Ministro del Bilancio, On. La Malfa, nonché agli accordi di governo del novembre 1963 e del luglio 1964.

Sono note le vicende politiche concernenti il programma del secpndo governo Moro e le lunghe controversie intorno al valore da attribuirsi al Progetto di programma predisposto dal compagno Giolitti nel giugno del 1964, che non giunse alla discussione del Consiglio dei Ministri per la crisi improvvisa. E' da ascrivere a merito del partito di avere riaffermato le linee fondamentali di tale progetto, di avere salvaguardato la concezione generale, le finalità, i metodi di azione, pur dovendosi su qualche punto particolare accettare i compromessi inevitabili. L'opera intrapresa dal Partito ed affidata in un primo tempo alla responsabilità del compagno Giolitti, è stata quindi proseguita con coerenza nel secondo governo Moro dal compagno Pieraccini, il quale ha provveduto a redigere la stesura definitiva del Progetto secondo le suddette linee fondamentali.

Sid deve dunque all'iniziativa ed alla responsabilità di due ministri socialisti, senza con ciò volere minimamente svalutate l'importanza dell'incontro con le altre forze politiche della maggioranza di governo, la formazione del progetto di programma, che ora sta per giungere alla sua fase definitive.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Non sarà inutile fermarci a considerare l'evoluzione del dibattito politico e culturale sulla politica di piano in Italia, a partire dalla presentazione Maggio 1962 della "nota aggiuntiva" da parte dell'allora Ministro del Bilancio Ugo La Malfa. Essa risulta dal confronto tra il rapporto Saraceno, apparso sul finire del 1963 e le due stesure del progetto di Programma, quella Giolitti e quella Pieraccini che hanno conseguito una visione globale e quindi armonica dei problemi dello sviluppo economico e civile nel prossimo quindicennio.

Mette conto di rilevare, che proprio in questi ultimi gli obiettivi programmatici di superamento degli squilibri storici nel nostro Paese (settoriali, territoriali e sociali) hanno avuto, nella parte che concerne gli "impieghi sociali del reddito", una considerazione ancora più attenta , rispetto alla "nota aggiuntiva". In questa infatti la priorità assoluta sembrava assegnata alla domanda per investimenti, nella convinzione che l'orientamento del processo di accumulazione di capitale avrebbe comportato nel tempo che la programmazione si assegna un accrescimento più equilibrato del sistema, sulla base, peraltro, di una attenuazione della dinamica dei consumi privati e l'intensificazione del risparmio (pubblico e privato). Nel documento Giolitti e in quello Pieraccini, l'accento viene posto piuttosto su un tipo di sviluppo che nell'espansione degli"impieghi sociali del reddito" e nell'incremento dei consumi privati ravvisa la sua peculiare linea di fondo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3. - I compagni del Comitato Centrale conoscono certamente le linee fondamentali del Progetto, che qui si riassumono.

Esso prevede un incremento del reddito nazionale al tasso del 5% nella media del quinquennio(ovviamente, con saggi più bassi all'inizio del periodo e più elevati alla fine); in tal modo si disporrà di un complesso di risorse interne valutabile in 167.800 miliardi di lire, quale somma del reddito nazionale lordo dei singoli anni.

E' un tasso di sviluppo realistico,se rapportato alle condizioni attuali dell'economia italiana, caratterizzata da un certo grado di capacità produttiva inutilizzata e sopratutto dall'esistenza di importanti riserve di mano d'opera sottocupata, anche se non si può tuttavia, tacere dei problemi che il raggiungimento di detto tasso comporta, dal momento che lo stesso programma Pieraccini riconosce che esso non si consegue miracolisticamente, ma con opportune politiche rivolte a promuovere lo sviluppo agricolo e l'espansione del reddito industriale coordinate al superamento della stretta recessiva che caratterizza, dalla fine del 1963, la congiuntura italiana.

Tali risorse accresciute dalle importazioni nette dall'estero (stimate in 1.100 miliardi), saranno pari a 168.900 miliardi, la cui ripartizione tra <u>consumi privati</u> e <u>investimenti lordi</u> (investimenti direttamente produttivi + impieghi sociali) avverrà nella misura seguente:

	Miliardi di lire
consumi privati	101.400
investimenti lordi: investimenti dirett.produttivi	21.600
investimenti lordi: Impieghi sociali	45.000
Totale impieghi	168.900

La quota riservata sul totale degli impieghi ai consumi privati nel prossimo quinquennio, è dunque di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di gran lunga superiore a quella conseguita nel quinquennio 1959-63 (76.900 miliardi) e basta da sola a smentire coloro che ritengono di ravvisare in una politica di agganciamento delle retribuzioni alla produttività media del sistema, una cesura al soddisfacimento di legittime aspirazioni dei lavoratori, in termini di maggior benessere ed innalzamento del tenore di vita.

Gli impieghi sociali del reddito rappresentano l'impronta più qualificante della partecipazione socialista alla redazione del progetto di programma; non a caso quindi, la loro incidenza sul totale delle risorse interne disponibili sale dal 24% del quinquennio 1959-63 al 27,2% del quinquennio 1965-1969.

Nell'ambito di tali impieghi, la spesa per investimenti sociali (ferrovie, telecomunicazioni, abitazioni, opere pubbliche) passerà da 11.240 miliardi (pari al 37% degli impieghi sociali complessivi del quinquennio 1959-1963) a 16.550 miliardi (pari al 45% degli impieghi del prossimo quinquennio) mentre i consumi pubblici, verificandosi l'ipotesi di un incremento in termini reali del valore aggiunto della pubblica amministrazione al tasso medio del 3,65%, dovrebbero aumentare da 18.760 miliardi a 29.350 miliardi, ivi compreso gli oneri deruvanti dal conglobamento. In definitiva, tale distribuzione delle risorse, assegnando il suddetto volume di impieghi sociali, persegue un obiettivo di civiltà e contrasta l'avvilimento in cui la cosidetta"società dell'opulenza" lascia i bisogni fondamentali del cittadino. Abitazioni a buon mercato, una moderna organizzazione scolastica, una ricerca scientifica all'altezza dei tempi, un decoroso sistema di pensioni e di assistenza sanitaria, una capillare rete di trasporti, saranno così acquisiti per la collettività tutta.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

intera, e con ciò stesso le angustie del piccolo riformismo e le demagogie massimalistiche saranno neutralizzate, in un contesto sociale di più efficiente distribuzione delle ~~ri~~ risorse totali del Paese.

Non a caso si è detto efficiente distribuzione delle risorse totali del Paese: è noto infatti coem sia questo il tema centrale del dibattito economido,sul quale ci fermeremo tra breve.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Particolare attenzione meritano i modi ed i mezzi dell'azione programmatica, giacchè una efficiente strumentazione del piano, manifestamente, rappresenta una condizione per l'adempimento degli obiettivi dichiarati.

In questo contesto, si collocano misure che hanno rappresentato negli anni scorsi patrimonio comune della sinistra italiana e che solo oggi, con la politica di piano, divengono suscettibili di realizzazione effettiva: così, per esemplificare, la riforma della pubblica amministrazione, l'ordinamento regionale, la sicurezza sociale, la riforma fiscale, una più efficiente disciplina del credito, una diversa politica delle pubbliche imprese, la riforma delle società per azioni, lo statuto dei lavoratori, il potenziamento della cooperazione.

Pregiudiziale, in questo senso, è la stessa costituzione del CIPE (Comitato Interm. per la Programm. Economica), che, assommando in sé i poteri attualmente ripartiti tra Comitato permanente per le Partecipazioni Statali e Comitato Interministeriale per l'ENEL, verrà investito del potere di approvare i programmi annuali e pluriennali di investimenti delle imprese pubbliche, nonchè l'esame dei problemi delle relative coperture finanziarie, approvazione vincolante per il Comitato del Credito. Sarà in tal modo possibile al Governo realizzare una politica nuova di coordinamento della azione pubblica, e correggere la disorganicità delle iniziative,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che ha spesso contraddistinto nel recente passato la politica di questo settore, che ha tanta importanza se si considera che imprese pubbliche e imprese a partecipazione statale effettueranno nel quinquennio un volume di investimenti ~~pari a circa~~ massimo di 4.700-4.900 miliardi di lire.

Nel settore privato, analoghe finalità -pur nel rispetto e nei limiti propri di una economia di mercato- può assolvere la nuova normativa delle Società per azioni, che oltre all'ampliamento dei poteri ed al rafforzamento dell'indipendenza del collegio sindacale, prevede tra l'altro, l'istituzione, con sede presso la Banca d'Italia, di un organo di vigilanza sulle Società per azioni quotate in borsa nonchè sulle Società per azioni finanziarie, le quali tutte peraltro, saranno tenute a redigere un bilancio consolidato di gruppo secondo uno schema tipo.

Sono misure senza dubbio qualificanti, che assicurano la possibilità di un controllo pubblico sugli investimenti, tanto più effettivo ove si ponga mente al fatto che non è arbitrario calcolare intorno al 70% dell'ammontare globale degli investimenti nel quinquennio 1965-1969, l'area soggetta in maniera diretta o indiretta alla determinazione pubblica, quella cioè, comprensiva di investimenti diretti dello Stato, investimenti delle aziende pubbliche ed a partecipazione statale, investimenti promossi dal sistema di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

incentivi nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo economico e sociale, investimenti su cui il Comitato per il Credito e Risparmio esercita un controllo mediante la autorizzazione ad emettere obbligazioni ed azioni.

Né si può tacere l'importanza dellattuazione di uno stretto coordinamento tra il CIPE ed il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio che assicurerà una destinazione dei flussi monetari omogenei rispetto alle priorità della programmazione .

Sui mezzi di intervento sugli organi e sulle procedure avremo modo di fermarci successivamente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4. - Che si tratti di un programma di carattere democratico, non vi sarebbe nemmeno bisogno di rilevare, se non vi fossero le solite accuse della destra e dei liberali, i quali pur non potendo contestare questa natura del programma asseriscono che qualsiasi ampiamento dell'intervento pubblico nella direzione dell'economia costituisce un passo innanzi verso la pianificazione totale e perciò, a loro dire, verso la fine della libertà. Una ricca esperienza dimostra che proprio lo scarso o poco efficiente intervento dello stato nell'economia è la causa principale delle profonde insufficienze e degli squilibri tipici del nostro sistema economico, cause della debolezza del nostro ordinamento democratico. A prescindere da tale questione di principio rileviamo che siamo molto lontani da una pianificazione totale, quanto il nostro regime giuridico della proprietà dei mezzi di produzione è lontano da quello pubblico.

Più fondate sono le preoccupazioni di coloro, i quali avvertono una scarsa partecipazione del Parlamento alla elaborazione del progetto, ma d'altra parte non si può ammettere che si adotti per la programmazione economica, cioé per una delle attività più complesse dello stato, un tipo di rapporti diversi da quello esistente in ogni altro campo fra governo e Parlamento. D'altra parte nell'esame degli organi investiti del potere di controllare l'esecuzione del Piano, si potrà esaminare quali siano i mezzi preferiti per assicurare il massimo di controllo democratico e quindi anche le procedure e gli organi parlamentari più idonei, senza dissimularci l'importanza di questi aspetti del problema.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2c

Ingiusta è altresì la critica che il progetto, anziché essere il risultato di un ampio lavoro di elaborazione dal basso , sarebbe soltanto l'opera di pochi esperti, tecnici o burocrati, riuniti nell'Ufficio per il programma. Il progetto non è nato dal nulla o dalla fantasia di pochi iniziati. Esso è risultato di un ampio dibattito avvenuto nel tempo, segue ai lavori della commissione per il programma, istituita dal governo dello Onorevole Fanfani, nella quale erano presenti gli esponenti delle varie forze produttive, ha ricevuto le rivendicazioni fondamentali delle grandi organizzazioni democratiche ed in primo luogo di quelle dei lavoratori , è stato elaborato tenendo conto del parere di tali organizzazioni, ha sollecitato gli apporti delle amministrazioni pubbliche ed è ora passato attraverso il vaglio del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. La parola definitiva spetta poi al Parlamento e non vale dire, che data la rigidità del programma, il Parlamento non sarà in grado di introdurre alcuna modifica sostanziale e sarà posto nella condizione di prendere o lasciare. Non si può far colpa al governo di avere predisposto un progetto fondato su elementi determinati e rigidi. Se Non si fosse fatto in tal modo non si sarebbe predisposto un progetto di programma, con impegni e vincoli politici, obiettivi e conquiste da realizzare , nel che consiste appunto l'importanza del tipo di programmazione da noi perseguito, ma si sarebbero indicate delle linee molto generali confinanti con l'astrattezza. Del resto avremo modo di ritornare su queste obiezioni, esaminando

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il contenuto del progetto, i suoi presupposti, i suoi vincoli ed i suoi obiettivi.

5. - Un altro problema importante riguarda il carattere del programma, se esso sia semplicemente indicativo di obiettivi o sia anche coercitivo. Le caratteristiche del sistema economico, nel quale il programma è destinato ad operare, rendono evidente che non si può accettare ~~nell~~ nell'una ~~nella~~ nell'altra definizione. Se esso dovesse costituire una semplice indicazione di obiettivi e di finalità, senza mezzi di intervento da parte del potere pubblico, costituirebbe una semplice rilevazione, magari più approfondita , dei dati e dei fattori del processo di sviluppo economico, una migliore conoscenza della realtà, ma non obbligherebbe perciò stesso nessuno ad uniformarsi alle direttive indicate . L'esperienza dimostra che non bastano le indicazioni generali e tanto meno le prediche per indurre gli imprenditori privati ed anche le ~~xxxxxx~~ stesse aziende pubbliche a determinate scelte. Se un programma deve essere qualcosa di più che una rilevazione di dati ed una previsione di fatti economici, allora esso deve necessariamente contenere dispositivi atti a ~~vincolare~~ determinare le scelte degli operatori. Dall'altro lato non si può parlare di un programma coercitivo per il fatto che dovendo continuare a esistere un largo campo di attività private, lo stato non è in condizione di impartire dall'alto le sue direttive e costringere tutti ad un uniformarsi alle stesse come

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

può avvenire in quei regimi nei quali esclusivo titolare del potere economico, oltre che di quello politico, è soltanto lo stato.

Escluse dunque queste due soluzioni, si è scelta una via più adeguata alle caratteristiche del nostro sistema ed alle finalità che si intende di raggiungere e si è intesa quindi dar vita ad una programma-zione di carattere impegnativo, il che vuol dire che lo stato intende di adoperare tutti i mezzi disponibili per indurre i soggetti del processo economico ad uniformarsi alle scelte fondamentali decise dal potere pubblico. Questo è e rimane per noi socialisti assieme al carattere democratico del programma l'aspetto più importante della nuova politica economica, destinata ad essere saggiata nell'azione concreta, molto più che nelle formulazioni di principio, che per altro esistono nel progetto ed avranno il loro pieno valore se ed in quanto saranno tradotte in attività operativa.

Approvato dunque in modo definitivo il programma occorre che il Partito e le altre forze politiche impegnate nella maggioranza acquistino sempre più chiaramente la coscienza, che occorrerà sostenere una battaglia di ogni giorno perché il tipo di programmazione che abbiamo scelto non venga snaturato e non vengano cancellati i caratteri che stimiamo essenziali e fondamentali.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6. - Il tema centrale del dibattito politico intorno al programma riguarda il modello di sviluppo, che esso intende perseguire. Secondo una concezione che si è espressa anche nel recente parere dato dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, occorrerebbe perseguire un tipo di sviluppo che esalti al massimo grado l'efficenza produttiva del nostro sistema in tutti i campi, da quello dell'industria a quello dell'agricoltura, e garantire in sommo grado la competitività sul mercato internazionale dei nostri prodotti. Ne consegue la proclamata esigenza di accrescere il volume degli investimenti, si critica il progetto per avere indicato una percentuale globale degli investimenti inferiore a quella del periodo trascorso e si domanda una riduzione dei finanziamenti per scopi sociali, allo scopo appunto di raggiungere questo massimo livello di efficienza produttiva.

Nessuno può contestare che l'efficenza del nostro sistema economica è una esigenza importante, ma non ci sembra giusto in ispecie dopo l'esperienza del cosi detto periodo del miracolo economico e le conseguenze negative che abbiamo ereditato, ispirarsi ad idee ed orientamenti che sono stati tipici di quel periodo e che hanno assicurato con bassi salari e con il mantenimento integrale delle caratteristiche del sistema produttivo il suo grado di efficenza e di competitività internazionale . Ripercorrere quella via vorrebbe dire togliere valore alle idee ispiratrici ed alle finalità del programma sostenere la

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

concorrenza internazionale è una esigenza legittima, ma non bisogna dimenticare che il mercato estero ha assorbito ~~soltanto~~ il 17,90 % nel 1963 ed il 18,77 nel 1964 della nostra produzione, mentre tutto il resto è destinato al mercato interno e per conseguenza sarebbe un errore misurare il grado di efficenza del nostro sistema produttivo soltanto su esigenze di ordine internazionale, scoraggiando o deprimendo la domanda interna il che avrebbe soltanto la conseguenza di introdurre nuovi fattori di crisi e di contrazione del livello degli investimenti e della produzione. A parte le considerazioni di ordine sociale alle quali non può non ispirarsi un Governo democratico, basterà considerare che proprio ragioni di ordine economico esigono di eliminare il triste fenomeno della disoccupazione o sotto occupazione permanente, che sono state una vera e propria maledizione della nostra società per lunghi anni e che ora sono riapparse. L'obiettivo dunque di conseguire nel quinquennio la piena occupazione non può che essere considerato preminente ad ogni altro e la piena occupazione non si consegue se non sviluppando al massimo tutte le possibilità potenziali del nostro sistema ed in primo luogo quelle delle forze di lavoro esistenti o prevedibili. L'efficienza del sistema non può essere quindi conseguita a danno dell'occupazione, ma è questa invece che permette anche di raggiungere sempre più elevati livelli di produttività. Il Partito deve dunque essere fermamente impegnato nel perseguire questo fine e considerare che sarebbe una vera e propria

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

catastrofe politica, se avendo sperimentato il metodo della programmazione economica non si riuscisse a raggiungere un alto livello di occupazione, come condizione primaria del successo e del consolidamento della democrazia.

Un altro problema è stato sollevato in relazione alla esigenza incontestabile di procedere ad una trsformazione tecnologica delle imprese. Si è avvertito che un processo troppo rapido in questo senso potrebbe operare in modo negativo sulle necessità della piena occupazione . Questa preoccupazione è reale ma bisogna tener conto del fatto che un miglioramento tecnico dei sistemi produttivi non è un fatto ~~attestante~~ a fine, ma è destinato nei suoi riflessi a determinare nuove iniziative e quindi nuove occasioni di lavoro. E' in ogni caso compito delle autorità preposte alla esecuzione del programma di controllare attentamente questi processi e di intervenire con la dovuta tempestività perché non si determinino contraddizioni con gli obiettivi previsti dal programma , associando in questa difficile funzione le organizzazioni produttive e principalmente i sindacati dei lavoratori, guardandosi dalla tentazione di credere che tutto dipenda soltanto dalla responsabilità di questi ultimi e lasciando nell'ombra le più grandi responsabilità che incombono ai detentori del potere economico.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7. - Da varie parti è stata sollevata contro il progetto di programma la critica che esso considererebbe l'economia italiana come chiusa ed indipendente dalla più vasta area internazionale, con la conseguente accusa di mirare ad un sistema autarchico. Anche nel Consiglio Nazionale della D.C. sono affiorate critiche analoghe, che per l'autorità di coloro che le hanno formulate meritano attenta considerazione da parte nostra. Già nel dibattito avvenuto nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro si sono forniti dati ed argomenti, abbastanza validi per considerare tali critiche quanto meno come eccessive. Coloro che hanno avuto la responsabilità di procedere alla elaborazione del progetto non avranno certamente ignorato che il nostro sistema economico è inserito nella più vasta area internazionale ed in particolare in quella del Mercato Comune Europeo ed avranno perciò attentamente considerato le condizioni attuali dell'economia nei paesi che fanno parte di tale area. Essi quindi saranno in grado di fornire al Comitato Centrale e quindi a tutta l'opinione pubblica i dati sui quali si sono fondati e il loro giudizio sulle previsioni relative alla situazione economica dei paesi del MEC e sulla politica che si intende di svolgere perché lo sviluppo dei paesi associati avvenga in modo equilibrato e tale da conseguire un tasso di incremento medio piuttosto uniforme, come del resto è stato riconosciuto nel rapporto sulle prospettive di sviluppo economico

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nella Comunità Economica Europea dal 1960 al 1970, elaborato dal gruppo di lavoro per i problemi di struttura e sviluppo a lungo termine.

A nessuno comunque può venire in mente di considerare l'economia italiana come chiusa ed indipendente da quella mondiale ed in ispecie da quella dei paesi con i quali abbiamo più strette relazioni. La constatazione dell'interdipendenza fa semmai riemergere la nostra critica al sistema originario stabilito dai trattati istitutivi della Comunità e l'esigenza cioé che bisogna mirare ad una effettiva integrazione e non già semplicemente ad un mercato nel quale vi sia, senza barriere, libertà di circolazione per i prodotti e per il lavoro. Per quanto riguarda il movimento operaio ed i sindacati si impone sempre di più la necessità di uno stretto collegamento, che miri a rendere uniforme l'azione dei grandi organismi sindacali, le cui scelte rivendicative influiscono su tutto il sistema produttivo e sui costi di produzione , determinando perciò gli squilibri che sono causa ultima delle difficoltà nelle quali versa il nostro paese.

8. - Un tema di straordinario interesse per il nostro partito è quello che riguarda la cosidetta politica dei redditi. Su di esso si è sviluppato un intenso dibattito, che ha impegnato in particolar modo i sindacati dei lavoratori. Sarà bene quindi bene esprimere in modo chiaro il giudizio del nostro partito intorno ad esso.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il progetto governativo afferma: "Il programma suppone che la quota dei redditi di lavoro dipendente sul totale dei redditi aumenti ancora, nei prossimi cinque anni, per effetto dell'aumento del numero dei lavoratori dipendenti; e che il reddito monetario pro capite di lavoro dipendente cresca ad un tasso sostanzialmente analogo a quello della produttività media del sistema economico; il che, assicurando la stabilità monetaria garantisce il contenuto reale dei redditi di lavoro." Si precisa poi:" Non si tratta, naturalmente, di subordinare in modo meccanico l'aumento dei salari all'aumento della produttività quale che esso sia. L'aumento della produttività, infatti, non è un dato ma un obiettivo del programma. Il conseguimento di questo obiettivo deve essere assicurato da uno sforzo cui, entro certi limiti, è di efficace stimolo la stessa pressione salariale" Il Progetto prosegue poi affermando che un aumento del reddito di lavoro dipendente che superi in modo notevole e non episodico il saggio di aumento medio della produttività compromette il processo di accumulazione e quindi il volume degli investimenti e pregiudica la stabilità dei prezzi. Esso quindi si ispira al criterio non rigido, ma entro certi limiti elastico, che occorre una certa corrispondenza tra il saggio di aumento dei redditi di lavoro e quello di aumento della produttività del sistema.

A criteri sostanzialmente non molto diversi si ispirava anche lo shcema predisposto dal compagno Giolitti, anche se in esso era più accentuata

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il riconoscimento del carattere stimolante delle rivendicazioni salariali. T ~~e chiaramente affermato che i limiti non riguardavano soltanto i salari, ma anche i profitti.~~

T nell'uno e nell'altro del resto non si considera solo il rapporto con i salari, ma anche con i profitti.

Che un certo rapporto tra redditi di lavoro e produttività debba essere ammesso non può essere contestato da alcuno. I paesi nei quali è stato interamente abbattuto il sistema capitalistico e quindi il profitto privato sono quotidianamente alle prese con questo problema del rapporto tra produttività e remunerazioni del lavoro e non sono ancora riusciti a risolverlo in modo corrispondente alle diffuse esigenze di un più alto tenore di vita delle masse lavoratrici. Immaginando che fossero inesistenti tutti gli altri fattori i quali determinano una destinazione degli investimenti il rapporto tra produttività e redditi di lavoro sarebbe costante ed assoluto. Questo è naturalmente uno schema astratto perché qualunque stato si troverà sempre nella necessità di devolvere una parte più meno notevole del reddito nazionale al soddisfacimento dei suoi compiti propri, delle esigenze collettive e così via.

A maggior ragione questo tema si impone in un sistema come il nostro nel quale esiste ancora un ampio campo di attività privata nel processo produttivo e quindi esiste la necessità da tutti riconosciuta e per ultimo anche in modo autorevole dai comunisti di salvaguardare certi margini di profitto senza dei quali si entra in uno stato di crisi e di marasma con conseguente disoccupazione dei lavoratori.

Detto questo, non è giusto però considerare come solo fattore determinante dell'equilibrio economico

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il livello salariale, perché nel processo produttivo esistono altri fattori non meno determinanti, dei quali è necessario tener conto almeno nella stessa misura e dal quale si valuta la componente salariale . Anche le scelte di politica economica generale influiscono in modo determinante sul processo, nonché quelle di singoli campi della produzione o anche di singole aziende in ispecie quando si tratta di grandi complessi di tipo monopolistico. Il limite perciò delle rivendicazioni salariali non può essere astrattamente determinato né si può richiedere ai sindacati un'adesione pregiudiziale ed assoluta, tanto più che essi, come meglio si dirà in seguito, non sempre sono in grado di partecipare in condizioni di parità alle scelte economiche. Quel che invece è giusto di chiedere è una disposizione positiva a considerare che anch'essi sono responsabili degli sviluppi del processo economico, che possono favorire contemporanee ed autonome limitazioni, e rendere più agevole il conseguimento degli obiettivi di ordine sociale fissati nel programma , oppure più difficile e più contrastato. Per conseguenza non si tratta di imporre alle organizzazioni sindacalicon provvedimenti coercitivi dall'alto, limiti e rinunce alla loro attività. Questa in uno stato democratico non può che essere libera e non sottoposta a limitazioni di sorta. Ma si tratta di ottenere, mediante il metodo che va consolidato ed approfondito della permamente collaborazione e consultazione che essi acquistino una sempre più forte coscienza delle loro responsabilità ed in modo autonomo decidano

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

entro quale misura è giusto e conforme all'interesse delle classi lavoratrici promuovere rivendicazioni per aumenti salarisli, senza che questo sia in contrasto con le finalità del Piano e con gli scopi di ordine sociale e civile che esso si assegna.Naturalmente tanto più si potrà ottenere questa autonoma limitazione dei sindacati quanto più essi saranno associati alla elaborazione controllo ed esecuzione del programma.

9. - Il programma ovviamente prevede che spetta al Parlamento determinare l'indirizzo politico di orientamenti generali del programma ed approverlo in via definitive. Converrà a questo proposito di esaminare l'opportunità di costituire una commissione permanente per la programmazione la quale possa consentire al Parlamento anche di esercitare il suo controllo per l'attuazione della politica fissata con l'approvazione del Programma. Non ci si deve dissimulare il pericolo che il Parlamento per la sua stessa struttura, quale è attualmente non sia sempre in grado di partecipare a quella elaborazione ed attuazione democratica della programmazione, che è invece opportuno perseguire e consolidare.

Inoltre il programma prevede anche la disciplina delle procedure di attuazione relative al contributo delle forze economiche e sociali alla consultazione del CNEL, alla partecipazione delle Regioni, alla revisione annuale, al coordinamento ed al contributo del comitato interministeriale tecnico amministrativo. Esso stabilisce altresì la necessità di procedere alla costituzione degli organi di programmazione ed alla definizione legislativa delle procedure che dovranno regolarne il funzionamento.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Siamo pienamente concordi con il proposito di precisare le competenze del Ministero del Bilancio e trasformarlo in Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ed ovviamente con l'idea di costituire organi di programmazione per la ricerca e lo studio e per il coordinamento per l'attuazione del programma, come anche con la proposta di attribuire ad un comitato di Ministri il compito di definire i criteri per la elaborazione definitiva del programma e per l'attuazione di esso. Non ci sembra utile di scostarsi da tali propositi che adempiono alle esigenze politiche e tecniche, mentre non si comprende a che cosa dovrebbe provvedere un Commissariato per il Piano, del quale si è sentito parlare nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale della D.C.Apprezziamo i motivi che ispirano la ricerca di organi permanenti, i quali siano staccati dalle mutevoli contingenze della politica. E' giusto dire che la programmazione economica, la quale ha necessariamente bisogno di un più o meno lungo periodo di tempo per conseguire i suoi scopi, richiede stabilità e sicurezza. Ma non esistono organi, anche se di alto livello tecnico indipendenti dalla politica e perciò meglio sarebbe consolidare i presupposti politici della programmazione e d'altro canto conseguire il massimo di sicurezza e stabilità possibili facendo approvare con legge il programma stesso, in modo che esso sia il più possibile sottratto alle contingenze parlamentari e divenga un obbligo dello Stato per il periodo di tempo fissato. Tale legge non potrà che avere carattere formale, mentre i singoli provvedimenti relativi all'attuazione delle riforme

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

saranno affiancati con leggi settoriali.
previste nel programma stesso. Per quanto riguarda il contributo delle forze economiche e sociali, è da attribuire l'importanza preminente alla partecipazione dei sindacati. Bisogna tenere conto che allorché i rappresentanti sindacali sono chiamati allo stesso tavolo con le autorità di Governo e gli esponenti delle categorie produttive, essi non si sentono in condizione di parità, perché sanno che non dispongono direttamente delle leve di potere che sono in mano altrui. Occorre dunque vincere questa legittima diffidenza, che in altri paesi, come in Belgio, ha perfino indotto i sindacati a rifiutare il controllo degli investimenti, Occorre associarli effettivamente alle grandi scelte economiche, occorre rendere sempre più attiva la loro responsabilità nella direzione dell'economia, perché soltanto in tal modo si può garantire il carattere effettivamente democratico della programmazione ed operare in armonia con il mondo del lavoro. Non basta infatti l'osservanza delle regole formali della democrazia e perciò il semplice intervento degli organi rappresentativi politici, ma occorre assicurare la sostanza più profonda della democrazia e quindi la partecipazione convinta e l'adesione delle organizzazioni sindacali , che esprimono in modo più diretto le aspirazioni popolari e vanno poste in grado di esercitare tutto il peso della loro influenza nelle scelte degli orientamenti fondamentali che spettano al potere politico. Non si esagera affermando che solo in tal modo si può assicurare una larga base di consensi alla difficile opera della programmazione , creando così la premessa indispensabile per vincere le resistenze e le difficoltà

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che si incontreranno lungo la strada .

Occorre anche rapidamente creare gli organi regionali, che sono previsti negli impegni di governo e che lo stesso progetto di programma considera come uno dei pilastri della programmazione democratica. E' solo ispirandosi a tali principi che la politica di programmazione potrà sviluppare tutta la sua potenziale forza rinnovatrice e costituire il primo valido esempio delle immense possibilità che si offrono allo sviluppo del processo produttivo e al conseguimento di un elevato tasso di incremento, ~~che sono la~~ condizione prima per raggiungere gli obiettivi fissati per il quinquennio e le finalità del lungo periodo.

10. - Si discute se il programma ha per scopo semplicemente di rendere più razionale il sistema economico e sociale ovvero anche quello di trasformarlo. Se con tale dibattito si vuol ricercare se il programma miri ad una trasformazione in senso tipicamente socialista della proprietà dei mezzi di produzione e di scambio, cioé in altre parole alla eliminazione della proprietà privata di tali mezzi , la risposta non può che essere negativa. E nessuno del resto avrebbe potuto illudersi sulla possibilità di una tale trasformazione da parte di una maggioranza, nella quale prevalgono forze non socialiste. Ma se più realisticamente si vuol sapere se al termine del quinquennio e del più lungo periodo previsto per la programmazione economica il sistema resterà interamente immutato ed anzi, come affermano critici radicali

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nel campo della sinistra e del movimento operaio, allora la risposta non può essere tanto semplice e decisa. Nell'ipotesi che il programma consegua i suoi ~~xxx~~ obiettivi e che le autorità responsabili della sua esecuzione operino in modo coerente a tali obiettivi, non vi è dubbio che il sistema subirà alcune importanti trasformazioni .

Naturalmente bisogna guardarsi dall'illusione di credere che tutto sarà già deciso al momento della approvazione definitiva del progetto. Questo sarà senza dubbio un fatto importante e positivo, anzi un fatto di dimensioni storiche. Viene alla mente il confronto tra la conquista della Costituzione Repubblicana e la attuazione insufficiente che di essa venne compiuta nel periodo del centrismo e l'approvazione del programma. La Costituzione fu un grande fatto rivoluzionario, che nessuno potrà disconoscere e che rimane come tale, anche se essa non venne allora poi attuata, né interpretata secondo lo spirito di progresso che la animava. Qualcosa di simile può essere detto per il programma di sviluppo. Esso potrà divenire un fattore incisivo di progresso e perciò via via rimuovere gli ostacoli e le resistenze, che si oppongono alla sua esecuzione, se esisterà nella maggioranza di governo e nel paese, se esisterà nelle organizzazioni dei lavoratori, una volontà decisa, coraggiosa, coerente, sufficientemente forte per scoraggiare le persistenti ostilità, persuadere gli indecisi e gli incerti, battere le forze che ostinatamente mirassero a sabotare il programma . In questo senso e giustamente nella recente Commissione Economica si è parlato della necessità di mantenere uno stato di tensione continua, e non ci sembra perciò ragionevole

cioè di forte mobilitazione a sostegno dei fini rinnovatori del programma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la violenta reazione di taluni organi di stampa, che rispecchiano orientamenti di gruppi economici privati. E' opportuno precisare che il Partito Socialista, nella sua responsabilità di governo , non intende ispirarsi ad un giudizio uniforme ed aprioristico intorno ai gruppi privati, che hanno una responsabilità tanto rilevante nell'avvenire economico del paese. Ferme restando le nostre convinzioni di ordine ideale e le nostre prospettive di fondo, il solo metro di giudizio al quale intendiamo di attenerci nella fase attuale è quello derivante dalla condotta dei gruppi privati,se essi cioé seconderanno l'attuazione del programma ed il conseguimento dei suoi obiettivi, ovvero se agiranno in senso contrario. E' verso questi ultimi che sarà indispensabile condurre una lotta decisa, non solo da parte nostra, ma della maggioranza di governo, se essa intenderà seriamente di sostenere con i mezzi dovuti la politica di programmazione.

11. - Quel che dunque sarà il risultato finale dipende non solo e non tanto dalle attuali enunciazioni del programma, ma dalla politica che sarà seguita e quindi anche dall'impegno che il nostro Partito riuscirà a suscitare nel Paese e tra le masse lavoratrici. D'altra parte non sarà inutile ricordare che l'attuazione del programma economico quinquennale è inseparabile dalle riforme previste negli accordi di governo, le quali hanno non soltanto un valore di carattere democratico, ma sono anche indispensabili come seria premessa di una economia

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

diretta dal potere pubblico e rinnovata nei suoi metodi e nelle sue strutture.La riforma della pubblica amministrazione, della quale oggi si parla con crescente allarme ed insistenza, è indispensabile non solo per eliminare tutti i fattori di degenerazione burocratica, ma anche quella scarsa efficenza di tutto l'apparato statale che lo rende inidoneo non solo per i compiti nuovi della programmazione, ma anche per quelli generali di uno stato moderno. Attualmente il costo della pubblica amministrazione è in ragione inversa della sua efficienza e quindi pesa in modo negativo su tutto il sistema sociale ed economico. Non intendiamo attribuire la responsabilità di questo stato di cose ai dipendenti dello Stato ed in ispecie a quelle più numerose categorie che hanno ancora retribuzioni insufficienti.La responsabilità spetta alla classe dirigente nel suo insieme e non solo a quella politica in stretto senso, che durante il perioso del centrismo ha tollerato o favorito un simile stato di cose, ma anche e di più a quella economica, che tutto sommato ha ritenuto più conveniente avere una amministrazione pubblica inefficiente e passiva anziché una amministrazione moderna, capace di tradurre sollecitamente in atto le direttive del potere politico.

Inseparabile dalla riforma della pubblica amministrazione è l'attuazione dell'ordinamento regionale, che dovrà appunto eliminare una delle cause storiche dei mali del nostro paese, e cioé l'accentramento buro-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cratico che ha soffocato lo sviluppo autonomo della vita locale. Le Regioni, bene inteso, non dovranno costituire una nuova burocrazia, che si modelli su quella centrale, che ne riceva e magari esasperi i difetti e che implichi un alto costo per la pubblica finanza. Esse dovranno al contrario essere organi dinamici, che siano in grado di sollevare l'amministrazione statale di una parte dei suoi compiti e conseguire nell'insieme la necessaria efficienza.

Anche una buona legge urbanistica è indispensabile e da lungo tempo attesa. Essa non solo mira a correggere il disordine edilizio creato nei nostri centri urbani ed in quelli turistici dalla sfrenata avidità della speculazione privata, con le conseguenze disastrose per un razionale assetto urbanistico e per il nostro patrimonio storico, per il paesaggio e quindi anche per la tutela del turismo, come importante fonte della ricchezza nazionale. Essa ha anche lo scopo di combattere le rendite di posizione e gli esosi profitti di speculazione, che sono fattori parassitari del sistema economico e quindi mira a rendere disponibili ingenti risorse indirizzandole verso impieghi ed investimenti. La legge urbanistica costituisce pertanto un presupposto importante per la programmazione economica, anche se il ritardo con il quale si porrà mano al riordinamento della legislazione, toglierà molti dei riflessi positivi per il presente quinquennio.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una attenzione particolare richiede la riforma del sistema fiscale che deve essere ormai posta all'ordine del giorno dei partiti e dell'opinione pubblica. Non ho bisogno di dire al Comitato Centrale quanto il nostro sistema tributario sia inefficiente, fonte di ingiustizie e lontano dallo spirito di una costituzione democratica e dalle esigenze di una politica di programmazione. La commissione di studi per la riforma ha lavorato da molti anni ed è ormai da tempo giunta alla conclusione della sua apprezzabile attività. Si dispone quindi di tutta la documentazione occorrente per iniziare l'elaborazione politica della riforma stessa, che gli accordi di governo prevedono e il progetto di programma ribadisce. Senza un radicale riordinamento in questo campo, lo Stato non sarà in condizione di disporre di una delle leve più importanti per dominare i fenomeni economici e per seguire una maggiore giustizia sociale. Aggiungasi che la Comunità Economica Europea mira a stabilire un sistema uniforme per tutti i paesi associati ed il ritardo dell'Italia nell'elaborare il suo proprio schema di riforma ci esporrebbe sicuramente al rischio di accertare in un certo momento posizioni, che non corrispondono alle nostre esigenze.

Ho ricordato alcuni temi di maggiore importanza, ma non intendo con questo dimenticare altre riforme come quella delle società per azioni della quale abbiamo già parlato e quelle concernenti l'agricoltura, che sono anch'esse strettamente collegate ad una politica di programmazione. Una ultima parola per il Mezzogiorno e per i suoi persistenti

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

problemi. Anche l'avvenire del Mezzogiorno dipenderà dal coraggio con il quale si eseguirà quotidianamente una politica rinnovatrice, senza dimenticare che in questa parte d'Italia, più che in altre ancora, i fini generali di progresso e di civiltà non possono essere sacrificati al mito dell'efficienza. Gli economisti sanno che in una fase di trasformazione economica delle strutture ed di industrializzazione, la produttività degli investimenti e del lavoro non potrà avere lo stesso tasso delle regioni nelle quali da lungo tempo il processo di sviluppo economico è stato consolidato. Questa minore produttività verrà peraltro nel corso del tempo via via superata ed i vantaggi derivanti dal rendere più uniforme il sistema produttivo del paese, eliminando questo grave squilibrio storico, sono tanto importanti da annullare nel tempo la minore produttività iniziale.

12. - Compagni del Comitato Centrale, se entreremo nella nuova fase di attuazione del programma quinquennale e potremo accingersi alle urgenti riforme, delle quali abbiamo parlato, potremo lasciare alle nostre spalle le lunghe polemiche intorno al rapporto fra misure anticongiunturali, riforme e programmazione economica. Ma non dobbiamo dissimularci quanto questo trapasso, che dovrebbe implicare una vera e propria sostanziale modifica di qualità dell'azione politica e di governo, sarà arduo e difficile. Il successo naturalmente non dipende da noi o soltanto da noi. Ma siamo un fattore importante, la cui forza è pur sempre essenziale per qualsiasi sviluppo democratico del nostro Paese e perciò dobbiamo

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

usare di questa forza senza velleità, ma anche senza debolezze . Mantenere vive le finalità rinnovatrici della politica di programmazione, assicurare ad essa l'apporto leale delle altre forze della maggioranza, l'adesione convinta delle organizzazioni dei lavoratori e quindi preservarne il carattere democratico, convincere il paese ed in primo luogo le masse popolari che o si va avanti per questa strada, o si ricade nel disordine , nelle crisi delle correnti, nella desolante incertezza del domani.

A questa azione, a questo impegno , a questa grande mobilitazione chiamiamo il Partito, nella convinzione che esso saprà ritrovare il suo slancio ideale, la tensione morale dei momenti migliori, indispensabili per abbattere le resistenze moderate e conservatrici ed assicurare il successo di una politica, alla quale da lunghi anni il Partito Socialista ha legato il suo nome ed ha dato i suoi contributi migliori.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il COmitato Centrale approva la relazione del Segretario del Partito.

Il Comitato Centrale ratifica le decisioni adottate per risolvere la crisi di governo. Esso impegna il partito a sostenere con piena lealtà l'azione di governo nell'attuazione del programma. Cosciente ~~dei limiti derivanti dalla~~ nuova situazione interna della D.C. il Comitato Centrale invita il Partito ad un'ampia mobilitazione popolare in appoggio delle riforme e ad ~~intraprendere~~ sviluppare in modo autonomo tutte le iniziative rivolte a più avanzate conquiste ~~socialiste~~ democratiche e socialiste

In esecuzione delle deliberazioni del Congresso il Comitato Centrale riafferma la volontà di ~~procedere alla~~ unificazione delle forze socialiste. Il Congresso Nazionale del PSDI ha dato una risposta positiva all'appello unitario ed è stato dominato dalla volontà ~~dei delegati~~ di giungere all'unione con il nostro partito. Nel corso della crisi è stata compiuta una utile esperienza di azione comune. Le reazioni negative e l'ostilità aperta o sottintesa degli altri partiti sottolineano l'importanza e il carattere autonomo dell'unificazione socialista.

~~Il Comitato Centrale riafferma altresì la sua volontà di concorrere a dar vita ad una grande forza socialista unificata, tale da~~ tale da corrispondere alle aspirazioni dei lavoratori, in grado di promuovere la transizione al socialismo per via democratica e di creare una società nuova, fondata su di un nuovo sistema economico e sociale, non più dominato dall'ingiustizia e dallo sfruttamento, ma retto dai più alti principi di libertà ed uguaglianza.

./.

T delle difficoltà che ancora sussistono e che sono inerenti anche alla

T portare a compimento con massimo impegno la e nei tempi strettamente necessari

T al centro e alla periferia

Si è così aperta la via per la formazione di un grande partito socialista unificato; (~~Essendone~~)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per costruire questa forza politica il Comitato Centrale ritiene che essa deve essere fondata su solide basi ideali e politiche salvaguardando i valori della tradizione socialista italiana, e nello stesso tempo divenire un grande fatto di coscienza popolare.

Per il conseguimento di tale fine il Comitato Centrale raccomanda di proseguire e sviluppare l'azione comune e comuni iniziative politiche.

Esso risponde positivamente alla proposta di dar vita ad un Comitato Comune del P.S.I. e del P.S.D.I., espresse dalle due Direzioni, per procedere all'esame dei problemi esistenti, ad un confronto di idee su tutti i temi fondamentali, e predisporre un progetto ~~dei documenti politici ed organizzativi~~ della carta costitutiva del Partito unificato

Il Comitato Centrale ritiene che i temi contenuti nella relazione del Segretario del Partito possano costituire una utile base per quest'opera.

Il Comitato Centrale giudica indispensabile promuovere un ampio ~~dibattito~~ movimento di dibattito nel paese intorno all'unificazione socialista ed ai caratteri del nuovo partito, con le più varie iniziative, in modo da arricchirsi con il più diretto contributo popolare, ~~con la partecipazione di intellettuali e lavoratori~~, l'opera costruttiva della relazione del nuovo partito unificato

Al termine di tale attività il Comitato Centrale è d'avviso che si convochi una grande assemblea costituita da rappresentanti del P.S.I. e del P.S.D.I. e di altri gruppi, che si siano associati all'unificazione, alla quale assemblea conferire il compito di deliberare ed approvare i documenti di costituzione del nuovo partito, da sottoporre infine al Congresso dei due partiti per l'approvazione definitiva.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative ~~di giugno~~ il Comitato Centrale da mandato alla Direzione di concordare con il PSDI la linea da seguire.

T/e la organizzazione delle manifestazione comuni
a sostegno del processo di unificazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il COmitato Centrale approva la relazione del Segretario del Partito.

Il Comitato Centrale ratifica le decisioni adottate per risolvere la crisi di governo. Esso impegna il partito a sostenere con piena lealtà l'azione di governo nell'attuazione del programma. Cosciente dei ~~limiti derivanti~~ delle nuova situazione interna della D.C. il Comitato Centrale invita il Partito ad un'ampia mobilitazione popolare in appoggio delle riforme e ad ~~intraprendere~~ sviluppare in modo autonomo tutte le iniziative rivolte a più avanzate conquiste /socialiste.

In esecuzione delle deliberazioni del Congresso il Comitato Centrale riafferma la volontà di ~~procedere~~ portare a compimento alla unificazione delle forze socialiste. Il Congresso Nazionale del PSDI ha dato una risposta positiva all'appello unitario ed è stato dominato dalla volontà ~~dei delegati~~ di giungere all'unione con il nostro partito. Nel corso della crisi è stata compiuta una utile esperienza di azione comune. Le reazioni negative e l'ostilità aperta o sottintesa degli altri partiti sottolineano l'importanza e il carattere autonomo dell'unificazione socialista.

~~Il Comitato Centrale riafferma altresì la sua volontà di concorrere a dar vita ad una grande forza~~ Si è così aperta la via per giungere socialista unificata, ~~tale da~~ Esso deve corrispondere alle aspirazioni dei lavoratori, in grado di promuovere la transizione al socialismo per via democratica e di creare una società nuova, fondata su di un nuovo sistema economico e sociale, ~~non~~ più dominato dall'ingiustizia e dallo sfruttamento, ma retto dai più alti principi di libertà ed uguaglianza.

./.

difficoltà, che ancora sussistono e che sono ancora anche

democratiche e

ad unificare l'impegno e nei tempi strettamente necessari

al centro e alla periferia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per costruire questa forza politica il Comitato Centrale ritiene che essa deve essere fondata su solide basi ideali e politiche salvaguardando i valori della tradizione socialista italiana, e nello stesso tempo divenire un grande fatto di coscienza popolare.

Per il conseguimento di tale fine il Comitato Centrale raccomanda di proseguire e sviluppare l'azione comune e comuni iniziative politiche.

Esso risponde positivamente alla proposta di dar vita ad un Comitato Comune del P.S.I. e del P.S.D.I., espresso dalle due Direzioni, per procedere all'esame dei problemi esistenti, ad un confronto di idee su tutti i temi fondamentali, e predisporre un progetto ~~dei documenti politici ed organizzativi.~~ della carta costitutiva del partito unificato.

Il Comitato Centrale ritiene che i temi contenuti nella relazione del Segretario del Partito possano costituire una utile base per quest'opera.

Il Comitato Centrale giudica indispensabile promuovere un ampio movimento e un serio dibattito nel paese intorno all'unificazione socialista ed ai caratteri del nuovo partito, con le più varie iniziative, in modo da arricchire con il più diretto contributo popolare ~~, con la partecipazione di intellettuali e lavoratori~~, l'opera creativa del ~~nuovo~~ partito unificato.

Comitati prov.

Al termine di tale attività il Comitato Centrale è d'avviso che si convochi una grande assemblea costituita da rappresentanti del P.S.I. e del P.S.D.I. e di altri gruppi, che si siano associati all'unificazione, alla quale assemblea conferire il compito di ~~religere~~ discutere ed approvare i documenti di costituzione del nuovo partito, da sottoporre infine al Congresso dei partiti per l'approvazione definitiva.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative ~~di giugno~~ il Comitato Centrale da mandato alla Direzione di concordare con il PSDI la linea da seguire.

e l'organizzazione delle manifestazioni comuni a sostegno ~~dell'~~ unificazione, del processo di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

La sola indicazione, che allo stato delle cose, il partito socialista si sente di dare è che ~~[illegible]~~ la nostra scelta sia ispirata al duplice fine di operare per il consolidamento della pace e della distensione e per incoraggiare la ripresa dell'azione rivolta all'unità dell'Europa –

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

zione ahimè, quella cioè della
formazione di un'Europa Unita,
politicamente e culturalmente, in
grado di esercitare una propria
più autonoma e determinante
funzione nei rapporti mondiali
e nel mantenimento della pace.

Si tratta quindi di in-
quietanti problemi, che devono
essere attentamente valutati dal
governo, nel Parlamento, dai
partiti e per i quali nessuno può
avere la presunzione di indicare fin
d'ora una politica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

per una ulteriore disgregazione dell'Europa, per ~~un~~ ~~[illegible]~~ il possibile costituirsi di una forza nucleare che includa come fattore decisivo la Germania occidentale o Nuovamente per il costituirsi di un nuovo asse Parigi - Bonn, con un proprio armamento atomico, in chiaro contrasto con il tentativo ~~[illegible]~~ della politica di De Gaulle di stabilire nuovi rapporti con l'Unione Sovietica. In ogni caso ci sembra allontanare l'unica alternativa alla situa-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

inquietanti interrogativi. Se
non si dovesse trovare un nuovo
accordo con la Francia, quale
sarà il destino dell'Europa,
quale i nuovi rapporti fra
Est ed Ovest, quale la posi-
zione e la forza della Germania
nell'organizzazione militare,
e quale la relazione ~~inglese~~ nell'Inghilterra,
la cui politica tradizionale ha
sempre fondato sulle strette rela-
zioni tra S.U. ed Europa. Non
nascondiamo il nostro timore

Senato della Repubblica - Archivio Storico

una revisione profonda dell'alleanza atlantica e della sua organizzazione militare, con il rischio di infrangere l'equilibrio attuale, senza conseguirne uno più avanzato e più sicuro, fattore rassicurante di distensione e di pace. Di fronte a tale iniziativa, le cui motivazioni nazionaliste sono evidenti e non possono riscuotere il consenso dei partiti democratici, si pongono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

mentre non si scorge ancora uno spiraglio di pace nel tragedie del Sud Est Asiatico, altri nuovi e gravi problemi si ~~profilano~~ pongono in questo tormentato mondo. Essi riguardano ormai l'assetto dell'equilibrio mondiale, che rimane ancora pur sempre l'~~instabile~~ incerta e fragile base della pace. Sono posti ormai dalla decisione di De Gaulle di chiedere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

APPUNTI SUL SUD-EST ASIATICO

Molte voci autorevoli si sono levate nel corso di queste ultime settimane per contestare la validità della politica asiatica dell'amministrazione Johnson. E mi riferisco al dibattito che si è svolto sia alla commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti, sia in altra sede con dichiarazioni rese dai senatori Robert Kennedy e Fulbright. Si è trattato del "più importante dibattito pubblico nella storia americana" ha affermato in un sottotitolo l'"Observer" - giornale sicuramente immune dalla tentazione del titolo di effetto. E il New York parla di " un dramma che per l'intensità ed i principi in lizza è stato raramente eguagliato nella storia della nazione.

Nello scontro fra i falchi e le colombe come da qualche tempo vengono definiti i sostenitori e gli oppositori della politica asiatica dell'amministrazione, le colombe sono apparse più convincenti. Talché lo stesso presidente Jonhson preoccupato dell'andamento del dibattito ha cercato di ridurre ai minimi termini le divergenze fra il governo e i suoi oppositori. La rivista"Relazioni Internazionali" (1) afferma che di fronte ai soliti argomenti di Rusk "gli esponenti dell'opposizione non hanno avuto difficoltà a contrapporre obiezioni ancora più valide e consistenti". " In una serie di battute fra il Senatore Church e Kennan è emersa chiaramente la convinzione condivisa da entrambi gli interlocutori che per i vietnamiti la guerra attuale è la prosecuzione di quella condotta per liberarsi dal dominio coloniale francese e che pertanto gli americani finiscono col fare il gioco dei comunisti permettendo loro di presentarsi come i campioni della liberazione nazionale. Per di più di un piccolo popolo di colore contro uno strapotente e lontanissimo invasore bianco." "L'aggressione da parte del Vietnam del Nord - cito sempre "Relazioni Internazionali" - risulta quindi un elemento secondario, anche in base alle cifre dei nord vietnamiti operanti nel sud come Rusk è stato costretto ad ammettere."

George Kennan, l'uomo che fa queste dichiarazioni non è uno qualunque. Si tratta dell'ideatore della politica del " containement", il cervello che ha programmato la strategia americana negli ultimi 20 anni. Quest'uomo ha parlato da privato cittadino che vive ormai

./.

(1) R. I. 26. 2. 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fra i suoi libri; ha parlato con umiltà, ma con fermezza ai senatori della commissione, manifestando davanti a milioni di telespettatori il suo totale dissenso dalla politica della amministrazione. Io non voglio entrare negli aspetti militari del problema. ~~Non ho la~~ competenza necessaria per farlo e non per caso o per negligenza, ma per una precisa scelta di civiltà che mi ha portato su questi banchi del Parlamento. E non ne parlo anche perché non credo che questi aspetti siano di primordiale importanza nella soluzione del problema vietnamita. Tutt'altro. Mi basterà ricordare che anche se a questo punto le colombe hanno manifestato in maniera assai convincente il loro dissenso dal governo per bocca del Generale Gavin, che è stato uno dei più geniali strateghi che il pentagono abbia mai avuto.

Mi interessa invece insistere sulla sulla deposizione di Kennan perchè essa contiene gli elementi di una strategia politica ~~che noi socialisti sosteniamo da tempo~~. Il Vietnam - ha detto Kennan - è per noi un teatro di guerra molto sfavorevole. Non è una regione di grande importanza militare o industriale ed è difficile immaginare che sviluppi decisivi per la situazione mondiale dipendano da quel che avviene in quel territorio". "Nel nostro Paese in questi ultimi anni si è diffusa una pericolosa psicologia. Saltiamo come un elefante impaurito ogni volta che c'è una crisi in uno stato secondario dell'Asia o dell'Africa e al tempo stesso crediamo che qualora si sia disposti ad investire abbastanza miliardi di dollari e a fare sufficienti sacrifici, non c'è problema internazionale che gli Stati Uniti non possano risolvere"."La politica del containement era diretta a proteggere dal comunismo i grandi centri industriali di Europa. Io sono sempre stato favorevole a scegliere con cura gli obiettivi e il mio desiderio di vedere rapidamente risolta a mezzo di negoziati la situazione vietnamita deriva dal fatto che essa ha fatto trascurare zone veramente vitali arrecando danni proprio nelle relazioni con paesi chiave. Le nostre relazioni con l'Unione Sovietica per esempio da cui dipende, tanto la pace del mondo non

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

solo non hanno fatto progressi ma si sono notevolmente deteriorate a causa del Vietnam. Ugualmente seri anche se finora non altrettanto notati sono la diminuita fiducia e il crescente risentimento nei nostri confronti del Giappone, che non è solo la maggiore potenza industriale dell'Asia ma anche il nostro più importante alleato." Questo è soltanto un esempio del deterioramento dell'opinione pubblica in tanti altri paesi amici."

Se non fermiamo la Cina in Vietnam- dice Rusk - avremo una reazione a catena. Sarebbe una seconda Monaco. Questa è la principale argomentazione ~~dei falchi e di coloro che ne sostengono la politica in America come in Europa~~. Kerman contesta: "Hitler fu un fenomeno piuttosto unico e gli avvenimenti che seguirono Monaco non possono essere presi a modello per ciò che può avvenire in Asia. Quando una nazione è potente come gli Stati Uniti non è facile considerarla una tigre di carta anche se lascia una posizione tatticamente non utile. Gli effetti del ritiro delle truppe americane dal Vietnam non si farebbero sentire probabilmente per più di sei mesi. Inoltre io credo sbagliata - cita sempre Kerman - la conclusione che un Vietnam ~~del~~ indipendente diventerebbe automaticamente un satellite cinese. Credo invece che diventerebbe uno Stato comunista autonomo che crederebbe di rimanere indipendente tanto da Mosca quanto da Pekino.

"La Cina - conclude Kerman - ha subito in questi ultimi mesi disastrose sconfitte. Per quanto i suoi capi possano essere un gruppo di fanatici isterici, io credo che si esageri nella capacità espansiva della Cina. Certamente oggi ci sono meno pericoli di repercussioni a catena di quante ce ne fossero ancora un anno o due anni fa. "

Mi scuso per la lunga citazione ma è evidente per chiunque che questa ~~stessa~~ diagnosi è la stessa che andiamo ripetendo da mesi nella nostra stampa di partito e in pubblici dibattiti. Abbiamo sempre respinto la psicosi di Monaco come assurda ed antistorica; abbiamo sempre messo in evidenza i pericoli che questa guerra presentava per lo sviluppo delle relazioni est-ovest e in generale per la coesistenza pacifica. Abbiamo additato al governo degli Stati Uniti

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

i rischi di isolamento ai quali va incontro proseguendo nella escalation militare. Abbiamo sempre insistito sulla impossibilità di risolvere il problema del Vietnam sul campo di battaglia.

Coloro che in questo Parlamento e fuori ci hanno accusato di [redacted] dei comunisti cinesi, avranno una certa difficoltà ad accusare di criptocomunismo il teorizzatore della [redacted] del contenimento. La nostra posizione sul Vietnam è sempre stata chiara e ferma e continuerà ad essere tale. ~~Noi crediamo che i falchi dovranno arrendersi alle colombe.~~ Mai come in queste ultime settimane l'alternativa di fronte alla quale si trova il Vietnam è apparsa più drammaticamente chiara: trattativa o distruzione totale.

"Anche qualora si riuscisse davvero a distruggere completamente i Vietcong - dice ancora Kennan - questo obiettivo potrebbe essere raggiunto solo dopo avere arrecato un enorme danno alla vita civile e dopo aver prodotto tante sofferenze alla popolazione di cui non vorrei che il mio paese avesse la responsabilità".

~~Ed io aggiungo che sarebbe un [redacted] crimine di cui nessun paese~~ civile può macchiarsi accettando di condividere direttamente o indirettamente le relative responsabilità. Il nostro impegno è oggi come ieri per la trattativa, per il negoziato secondo lo spirito degli accordi di Ginevra che gli Stati Uniti non hanno firmato anche perché contrariamente all'opinione comune non fu mai steso un documento finale della conferenza, ma che hanno dichiarato di accettare affermando che non avrebbero fatto nulla per impedirne la esecuzione. Le dichiarazioni del generale Bedell Smith che capeggiava la delegazione americana a Ginevra e dello stesso presidente Eisenhower ne fanno fede. Ma negoziare secondo lo spirito di Ginevra significa avere la ferma volontà di ~~trovare un accordo che sia realmente accettabile per la controparte~~. Io non condivido la tesi di chi sostiene che la fallita offensiva di pace della casa Bianca fosse una operazione esclusivamente ~~pubblicitaria~~. Ma mi sembra incontestabile che ~~essa~~ fosse la risultante di un complesso ~~gioco di spinte e controspinte~~ e che il ~~terreno sul quale poggiava~~ le sue basi era estremamente instabile. Interrompere la tregua aerea solo per ricavare discutibili ~~e marginali vantaggi sul piano militare~~ è un prezzo troppo alto e ~~dimostra~~ le contraddizioni in cui si dibatte la politica asiatica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~del presidente Johnson.~~ americana.

Queste contraddizioni sono emerse anche in seguito alla recente importantissima dichiarazione del Senatore Robert Kennedy. Il fratello del defunto presidente ha affermato che ogni soluzione negoziata dal conflitto deve accettare il fatto che nel Sud Vietnam ci sono elementi scontenti sia comunisti che non comunisti. Ci sono tre cose che gli Stati Uniti possono fare con questi gruppi: "ucciderli, rivoltare il paese contro di essi, o ammetterli ad una compartecipazione del potere e delle responsabilità".

Kennedy sceglie naturalmente la terza ipotesi affermando che essa costituisce "il cuore della speranza di un componimento negoziato del conflitto". Un regolamento negoziato - dice sempre Kennedy - presuppone che le due parti facciano concessioni sui problemi importanti salvaguardando l'essenziale. Bisognerebbe quindi, costituire un governo di compromesso che rappresenterebbe tutte le tendenze compreso il Fronte nazionale di Liberazione. In appoggio a queste tesi è subito intervenuto il senatore Fulbright che ha chiesto all'amministrazione Johnson di riconoscere i Vietcong definendo la posizione tenuta fino ad oggi dal governo nei confronti del FNL come una "sconcertante contraddizione della politica americana". Fulbright ha ancora affermato che nelle attuali circostanze gli Stati Uniti non possono raggiungere lo scopo che dichiararono di avere in mente e cioé la creazione nel sud Vietnam di uno stabile governo democratico. ~~E~~ I viet-cong - cita sempre Fulbright - non sono degli stranieri- quello è il loro paese.

La casa Bianca ha reagito con una dichiarazione del portavoce Bill Moyers che afferma che "se Kennedy non ha proposto la formazione di un governo di coalizione a partecipazione comunista prima che siano tenute libere elezioni allora non c'è disaccordo." "Noi non abbiamo l'intenzione di imporre una forma qualsiasi di governo ai sud vietnamiti..... ma dire ~~dare~~ ai vietnamiti prima delle elezioni ciò che devono fare o non fare sarebbe tradire la causa dell'autodeterminazione per la quale i nostri uomini combattono oggi". E' evidente lo sforzo dell'amministrazione di minimizzare i contrasti, ma ancora

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[redacted] una volta non mancano le contraddizioni: il vice presidente Humphrey contemporaneamente afferma/~~che~~ va nelle Filippine che accettare rappresentanti vietcong nel governo di Saigon sarebbe come "introdurre una volpe nel pollaio".

Ad ogni modo noi attribuiamo estrema importanza alla dichiarazione del senatore Kennedy e alla presa di posizione del senatore Fulbright perché crediamo che per la prima volta il problema della trattativa sia stato posto in termini corretti.

E ancora una volta non possiamo non rilevare che noi socialisti abbiamo sempre affermato che condizione pregiudiziale ad ogni valida inziativa di pace era il riconoscimento al FNL del sud Vietnam del ruolo che gli compete.

Siamo preoccupati dal fatto che il richiamo alle elezioni possa costituire un elemento ulteriore di contraddizione e di ritardo. Lo strumento delle elezioni presuppone una situazione di garanzie democratiche di cui il sud vietnam non può oggi godere. Ma siamo fidusiosi che una volta posto il problema in maniera corretta il buon senso prevarrà e in ogni caso il nostro partito si batterà come per il passato in questa direzione.

Per quanto riguarda l'Italia, credo una sia in discussione il fatto che noi non abbiamo obblighi nascenti dall'Alleanza Atlantica per l'Asia, né altri interessi che quelli della ricerca della pace e del negoziato. Non possiamo quindi che raccomandare al governo una vigile e persistente azione in tutte le sedi per favorire la appoggiare qualsiasi iniziativa rivolta a tal fine e esercitare tutta la nostra amichevole pressione sugli SUA per evitare comunque ~~[illegible]~~ ampliamenti o inasprimenti del

conflitto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

112

CAUSE DELLA CRISI -

LE POSSIBILI SCELTE -

LA SOLUZIONE - ARGOMENTI DEI LIBERALI E DEI COMUNISTI -

I LIMITI - QUELLI PROPRI DELLA COALIZIONE - COLLABORAZIONE TRA SOCIALISTI E CATTOLICI IN ALTRI PAESI -

IL PROGRAMMA ORIGINARIO E QUELLO ATTUALE -

LO STATO INTERNO DELLA D.C. - NON INTERFERENZE MA GIUDIZIO CRITICO - UNA VOLTA SCELTO:

IMPEGNO LEALE NEL GOVERNO *

FIDUCIA IN MORO - POLEMICA DEI COMUNISTI -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

12

LA SCENA POLITICA E' DOMINATA DALLA UNIFICAZIONE SOCIALISTA -

REAZIONI NEGATIVE NEI PARTITI E POSITIVE NEL PAESE -

L'INFLUENZA DEI SOCIALISTI AL MOMENTO DELLA LIBERAZIONE E NELLA LOTTA PER LA REPUBBLICA - LE SCISSIONI L'HANNO INDEBOLITA, L'UNIFICA= ZIONE MIRA A RICONQUISTARLA -

POTENZIALE ALTERNATIVA - NELL'OPPOSIZIONE OPERAIA - VERSO LA D.C. - ASSURDA CRITICA LIBERALE COSTITUZIONALITA' - COMUNISTI

CRITICHE POLITICHE DELLA D.C. - DIPENDERA'

IL FUTURO DAL GRADO DI INTESA

CARATTERE DEL NUOVO PARTITO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI (3

PROGRAMMA DEL GOVERNO - mia affermazione sull'astensione -

REGIONI - ATTACCO DELLA DESTRA - DISGREGAZIONE SPERPERO ETC. RICHIESTA VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE -

CRITICA COMUNISTA - OSCILLANTE TRA LO SCHERNO ED IL RIFIUTO DI CREDITO E L'OFFERTA DI APPOG= GIO -

LEGGE URBANISTICA - CONTRO ARGOMENTO CRISI EDILIZIA -

LEGGE SANITARIA -

LEGGI SULLA SCUOLA, COMINCIANDO DALLA RIPRESENTAZIONE DELLA MATERNA STATALE -

COMMISSIONE DI INDAGINE

GIUSTA CAUSA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

POLITICA ECONOMICA -

PROGRAMMAZIONE E STRUMENTI - CRITICHE CONFINDUSTRIA -

CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI E LEGGI DI DIFESA DELLO STATO -

INDIRIZZO GENERALE - SPESA PUBBLICA E SPESA PRIVATA - RICORSO AL MERCATO FINANZIARIO - ECCESSO DI LIQUIDITA', NON MANCANZA DI RISPAR= MIO - LA FUNZIONE PUBBLICA - FUNZIONE DEI SIN= DACATI - POLITICA DEI REDDITI A SENSO UNICO -

POLITICA INTERNAZIONALE -

APPROVAZIONE DICHIARAZIONI DISTENSIVE DEL PRESIDENTE

MINISTERO ESTERI FANFANI

NECESSITA' DI AZIONE ITALIANA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CIASCUNO DEVE FARE LA PROPRIA PARTE - QUELLA DEI SOCIALISTI E' AD UN TEMPO DI MANTENERE SCRUPOLOSAMENTE GLI IMPEGNI DI GOVERNO E SOLLECITARE CON INSISTENZA L'ATTUAZIONE

NON DIMENTICARE CHE LA FUNZIONE DI UN PARTITO SOCIALISTA MINORITARIO NON SI PUO' ESAURIRE IN QUANTO, MA UN LARGO CAMPO DI AUTONOMA INIZIATIVA -

L'AUGURIO E' CHE IL GOVERNO ATTUI IL SUO PROGRAMMA FINO AL TERMINE DELLA LEGISLATURA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

prof. Aldo Sandulli

giudice della Corte Costituzionale

con molti saluti e con preghiera di particolare attenzione, segnalando in accordo speciale il numero 4.

to della Repubblica - Archivio Storico

118

LA RINNOVAZIONE DELLA CORTE

1. E' noto che i giudici della Corte costituzionale sono quindici: cinque eletti dalle assemblee delle supreme magistrature (tre dalla Corte di cassazione, uno dal Consiglio di Stato, uno dalla Corte dei conti), cinque eletti dal Parlamento (in seduta comune delle due camere, e con la maggioranza di tre quinti dell'assemblea, e, a partire dalla terza votazione, di tre quinti dei votanti), cinque nominati dal Presidente della Repubblica dopo la elezione degli altri dieci.

2. Circa l'avvicendamento dei giudici si sono succedute finora diverse disposizioni costituzionali, tutt'altro che chiare e appropriate, le quali hanno determinato una grave situazione di incertezza e preoccupazione.

L'art. 135, 4. comma, della Costituzione disponeva che i giudici della Corte costituzionale "sono nominati per dodici anni, si rinnovano parzialmente secondo le norme stabilite dalla legge e non sono immediatamente rieleggibili". Peraltro, per i giudici nominati "nella prima composizione" della Corte, la VII disposizione finale della Costituzione formulò una strana eccezione, disponendo che - ferma la durata dodecennale della carica - essi "non sono soggetti alla parziale rinnovazione".

Successivamente l'art. 4 della legge costituzionale n. 1 del 1953, dopo aver confermato che i giudici "restano in carica dodici anni", intese disciplinare la "parziale rinnovazione" dei giudici successivi alla "prima composizione" della Corte, e statuì, al riguardo, che "i giudici che sono nominati alla scadenza dei dodici anni dalla prima formazione della Corte si rinnovano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

decorsi nove anni", mediante sorteggio di due giudici di nomina presidenziale, due di elezione parlamentare e due di elezione giudiziale; che decorsi altri tre anni si rinnovano i giudici "che non sono stati rinnovati"; che successivamente si rinnovano ogni nove anni "i giudici rimasti in carica dodici anni". L'articolo aggiunge che "in caso di vacanza dovuta alla scadenza del termine di dodici anni o ad altra causa, la sostituzione avviene entro un mese dalla vacanza stessa".

E' chiarissimo l'intento di fondo di assicurare, in tal modo, attraverso l'avvicendamento non simultaneo di tutti i componenti della Corte, la continuità ininterrotta dell'istituto. Continuità ordinata, tra l'altro, (congiuntamente alla lunga durata della carica), ad evitare brusche svolte periodiche in una giurisprudenza destinata a condizionare in modo decisivo la vita politica e sociale del Paese. Si volle, sì, attraverso l'avvicendamento dei giudici (esclusione del carattere vitalizio e della rinnovabilità della carica) realizzare una periodica immissione, nella Corte, di aria nuova; ma si volle pure che tale immissione avvenisse con una certa gradualità.

3. L'intento però non riuscì a tradursi in formule univoche e felici.

a) Innanzi tutto, pur ammesso che nessuno dei giudici avesse mai dovuto esser sostituito prima della sua scadenza, il sistema in vigore comporta le seguenti stranissime anomalie: 1) dei giudici (tutti) nominati in sede di "prima composizione" della Corte (avvenuta nel 1955) è prevista la durata in carica per dodici anni (con scadenza quindi nel 1967); 2) di quelli nominati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alla loro cessazione (nel 1967) sei (da sorteggiare) dovrebbero durare in carica nove anni (con scadenza nel 1976), mentre gli altri nove durerebbero in carica dodici anni (con scadenza nel 1979); 3) i loro successori dovrebbero, poi, durare in carica, rispettivamente, dodici e diciotto anni (il 5. comma del ricordato art. 4 dispone infatti che successivamente alla rinnovazione del 1979 vengano rinnovati ogni nove anni - e cioè nel 1988, nel 1997, ...- soltanto "i giudici che siano stati in carica dodici anni": il che significa che, mentre i giudici nominati nel 1976 sarebbero rinnovati nel 1988, quelli nominati nel 1979 non potrebbero esser rinnovati se non nel 1997). Per ogni nuova "composizione" della Corte, dunque, una durata diversa.

4. b) Per il caso, poi, in cui un giudice abbia dovuto esser sostituito (come finora è avvenuto per ben dieci giudici) prima della scadenza della carica, regna la più assoluta incertezza.

La dottrina (molto autorevole) che si è occupata dell'argomento ha ritenuto che la norma la quale dispone che la Corte venga rinnovata totalmente allo scadere di dodici anni dalla sua prima composizione, siccome è contenuta nel medesimo contesto della norma secondo cui i giudici durano in carica dodici anni (art. 4 legge cost. n. 1 del 1953), non può esser considerata prevalente rispetto a quest'ultima: conseguentemente nel 1967 dovrebbero esser sostituiti non tutti i giudici oggi in carica, ma soltanto i superstiti cinque giudici nominati in occasione della "prima composizione" della Corte (PIERANDREI, Corte g costituzionale, in Enc. del diritto, X, 892; v. anche STENDARDI, La Corte costituzionale, Milano 1957, 22-23; MORTATI, Istituzioni di dir. pubbl., 6. ed.,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Padova 1962, 970).

Peraltro il disegno di legge governativo presentato nell'autunno del 1963, e i parlamentari che finora hanno preso parte al dibattito in corso davanti al Senato, muovono dal presupposto che i giudici sottentrati a colleghi nominati in occasione della prima composizione della Corte cessati anzitempo dovrebbero decadere anch'essi nel 1967, insieme ai superstiti giudici nominati in occasione della prima composizione della Corte.

In tale incertezza, dunque, una sola cosa può dirsi certa: che i cinque giudici entrati in funzione nel dicembre 1955 dovranno esser sostituiti nel dicembre 1967.

La incertezza che investe l'epoca della sostituzione degli altri dieci giudici è di estrema gravità. Cosa accadrebbe se nel 1967 uno soltanto degli organi a ciò qualificati (assemblee delle supreme magistrature, Parlamento, Presidente della Repubblica) pretendesse di sostituire tutti i giudici costituzionali da esso nominati in epoche successive e la Corte invece rifiutasse la convalida di quelli designati a sostituire giudici eccedenti il numero dei loro predecessori che siano rimasti in carica per un dodicennio? Si potrebbe persino realizzare la iattura della coesistenza di due Corti, ognuna convinta del proprio buon diritto, e sconfessantisi a vicenda.

E' chiaro che il Parlamento non può non sentire immediatamente la responsabilità di sì gravi conseguenze.

\+ + +

5. In Parlamento e nella stampa è riecheggiata la esigenza che l'avvicendamento della Corte non abbia luogo (naturalmente, salvo casi di necessità) per singoli individui, ma per gruppi di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

persone. L'esigenza ha una sua logica, avvertita già nella legge cost. n. 1 del 1953: alla Corte deve essere assicurato non soltanto un perenne rinnovamento, destinato a non estraniarla dai fermenti evolutivi presenti nella collettività, ma altresì un rinnovamento tale da consentire la immissione periodica, nel suo ambiente, non di un semplice alito, ma, se necessario, di un più possente soffio di aria fresca; inoltre un avvicendamento per gruppi consente la realizzazione di dosati equilibri nella scelta dei giudici eletti dal Parlamento (la quale avviene, come si ricorderà, con la maggioranza di 3/5).

Non è semplice però conciliare tale esigenza con altre due importanti esigenze, anch'esse provvidamente avvertite dai costituenti: a) da un lato, quella (dettata da ragioni di efficienza e di indipendenza) che la carica di giudice costituzionale non sia di troppo breve durata; b) da un altro, quella che sia assicurata la continuità dell'istituto, evitando che l'avvicendamento colpisca (sia pure una volta soltanto) contemporaneamente tutti i giudici in carica.

I tre schemi di soluzione riportati qui di seguito (all. A) cercano di far fronte alle varie esigenze di cui si è detto: - avvidendamento <u>non totale</u>; - avvicendamento <u>non individuale</u>; - esclusione di una eccessiva abbreviazione della durata della carica.

6. Tuttik i sistemi proposti nei tre schemi comportano purtroppo la possibilità che si determinino delle disparità di durata tra i vari giudici (possibilità che giudici di anzianità diversa decadano contemporaneamente, e viceversa). Ma un siffatto inconveniente - attenuato peraltro dal fatto che le indicate disparità vengono rimesse al caso e alla sorte - non potrebbe essere eliminato se non stabilendo una durata in carica fissa per ciascun giudice,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

con decorrenza dalla rispettiva nomina. Sistema che comporterebbe però proprio quell'avvicendamento individuale(e non per gruppi) che si vorrebbe escludere.

Del resto anche il sistema dell'avvicendamento contemporaneo di tutti i giudici comporterebbe l'inconveniente di una disparità di durata per i giudici nominati in epoche diverse.

\+ + +

7. L'all. B al presente appunto indica l'epoca di nomina dei diversi giudici attualmente in carica, e quindi la loro anzianità

\+ + +

8. In occasione della nuova disciplina della materia potrebbe essere opportuno stabilire - data la lunga durata della carica - che per esser nominati giudici costituzionali non bisogna aver superato una certa età (p. es., 62 o 65 anni; si tenga presente che i magistrati vengono collocati a riposo a 70 anni).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

all. A

SCHEMI DI POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE AL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

SOLUZIONE I.

I giudici entrati in carica successivamente alla prima composizione della Corte costituzionale saranno avvicendati per gruppi di tre ogni due anni, a partire dal 1. gennaio 1970.

Ciascun avvicendamento biennale dovrà riguardare, di volta in volta, i tre più anziani dei giudici di nomina presidenziale, i tre più anziani dei giudici eletti dalle supreme magistrature, i tre più anziani dei giudici eletti dal Parlamento. A parità di anzianità i giudici da avvicendare saranno indicati per sorteggio da effettuare da parte della Corte almeno tre mesi prima dell'avvicendamento.

Entro il 30 giugno 1969 la Corte definirà mediante sorteggio in quale ordine dovrà procedersi all'avvicendamento biennale dei giudici delle diverse provenienze.

In caso di vacanza di un posto di giudice dovuta a causa diversa dalla maturazione del periodo di normale avvicendamento, la sostituzione avviene entro un mese dalla vacanza. Anche ai giudici così nominati si applicano le norme di avvicendamento previste dal presente articolo.

SOLUZIONI II e III (le parole tra parentesi riguardano la soluzione III)

I giudici entrati in carica successivamente alla prima composizione della Corte saranno avvicendati per gruppi di nove (di sei) ogni sei (ogni quattro) anni, a partire dal 1. gennaio 1974 (1972).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ciascun avvicendamento dovrà riguardare i tre (i due) giudici più anziani di nomina presidenziale, i tre (i due) giudici più anziani eletti dalle supreme magistrature, i tre (i due) giudici più anziani eletti dal Parlamento. A parità di anzianità, la Corte procederà a sorteggio dei giudici da avvicendare almeno tre mesi prima dell'avvicendamento.

In caso di vacanza di un posto di giudice dovuta a causa diversa dalla maturazione del periodo di normale avvicendamento, la sostituzione avviene entro un mese dalla vacanza. Anche ai giudici così nominati si applicano le norme di avvicendamento previste dal presente articolo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

all. B

Anzianità degli attuali giudici della Corte costituzionale

ordine di anzianità	n o m e	epoca della nomina	provenienza
1.	Ambrosini	dicembre 1955	Parlamento
2.	Castelli Avolio	id.	Pres.della Rep.
3.	Papaldo	id.	Magistratura (Consiglio di Stato)
4.	Jaeger	id.	Parlamento
5.	Cassandro	id.	Parlamento
6.	Petrocelli	maggio 1956	Pres. della Rep.
7.	Manca	luglio 1956	Magistratura (Corte di cassazione)
8.	Sandulli	aprile 1957	Pres.della Rep.
9.	Branca	giugno 1959	Parlamento
10.	Fragali	ottobre 1959	Magistratura (Corte di cassazione)
11.	Mortati	gennaio 1961	Pres.della Rep.
12.	Chiarelli	febbraio 1961	Pres. della Rep.
13.	Verzì	ottobre 1962	Magistratura (Corte di cassazione)
14.	Benedetti	giugno 1963	Magistratura (Corte dei conti)
15.	Bonifacio	ottobre 1963	Parlamento

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B.6.f.14.9

KÁDÁR JÁNOS

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Martino ha illustrato alla Direzione i risultati elettorali ed il giudizio politico, che se ne deve trarre. Egli ha posto in risalto che complessivamente nei comuni superiori ai 5000 abitanti i risultati sono superiori a quelli del novembre 1964, sebbene si debba registrare una tendenza ad una diminuzione, anche se contenuta, nel Nord ed un aumento nel Sud. Per quanto riguarda i risultati della Sardegna, De Martino ha osservato che il PSI ha conquistato gran parte della sua rappresentanza nella Regione, mentre il PSLUP ha subito un totale insuccesso. L'aumento di voti della DC è dovuto più ad una capacità di mobilitare strati inerti e passivi, che non avevano votato nel 1964, anziché ad uno spostamento notevole di elettori di destra. Il segretario del partito ha anche osservato che i risultati confermano l'esattezza della linea seguita dalla Direzione, che più volte ha sollecitato l'esigenza di una maggiore incisività dell'azione di governo, e ~~non dimostrano af-~~ la necessità di conservare le forze del partito e la sua originalità, ~~fatto l'indicazione di unità socialista nelle~~ come fattori indispensabili anche per i problemi ~~basi della socialdemocrazia~~. Al contrario, se si

dell'unità socialista.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bien conto dei dati, questa politica ha contenuto di in molti casi diminuito le posizioni del PSIUP e ~~degli stessi casi~~ salvaguardato la forza del partito anche nei confronti dei comunisti.

In conclusione, non so tutto per il PSI di modificare i suoi orientamenti generali favorevoli al centro-sinistra, ma di imprimere a questo il corso più incisivo, come era del resto nella concezione originaria che ispirò la scelta all'inizio di questa nuova esperienza.

Egli ha concluso richiamando l'attenzione della Direzione sulla necessità di unità del partito, come condizione della sua forza, della sua iniziativa e ~~della sua~~ del suo successo anche elettorale -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTE SUL PROGETTO DI PROGRAMMA

Premessa

E' nota l'evoluzione che il dibattito politico e culturale sulla politica di piano ha incontrato in Italia, ap partire dalla presentazione Maggio 1962 della"nota aggiuntiva" da parte dell'allora mInistro del Bilancio Ugo La Malfa, ed è manifesto lo sforzo conoscitivo che il paese attraverso il rapporto Saraceno, apparso sul finire del 1963 e le due stesure del progetto di Programma, quella Giolitti e quella Pieraccini- ha dunque compiuto per acquisire, con visione globale e quindi armonica, e cioè non disarticolata, i termini del proprio sviluppo politico e civile, nel prossimo quindicennio.

Metto conto di rilevare, altresì, che proprio su queste due stesure gli obiettivi programmatici di riequilibramento degli squilibri storici del nostro Paese (squilibri settoriali, territoriali e sociali) hanno avuto, nella parte che concerne gli "impieghi sociali del reddito", una considerazione ancora più attenta, rispetto alla"nota aggiuntiva". In questa infatti la priorità assoluta sembrava assegnata alla domanda per investimenti, nella convinzione che l'orientamento del processo di accumulazione di capitale avrebbe comportato nell'arco di tempo che la programmazione si assegna una crescita territorialmente e settorialmente più equilibrata del sistema, sulla base, peraltro, di una attenuazione della dinamica dei consumi privati e con una conseguente intensificazione del ritmo di risparmio (pubblico e privato). Laddove nel documento Giolitti e in quello Pieraccini, in maniera rigida, l'accento viene posto piuttosto su un tipo di sviluppo, che nell'espansione degli "Impegni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"Impieghi sociali del reddito" e nell'incremento dei consumi privati - ravvisa la sua peculiare linea di fondo.

1 - tasso di sviluppo e "vincoli" -

1 - In questo ordine di idee, la formazione e la ripartizione delle risorse risponde ad una logica rigorosa, che il modello econometrico si è poi dato carico di tradurre, secondo un congruo sistema di vincoli, in un preciso inquadramento formale. ~~Ipotizzato così, uno sviluppo~~ del reddito nazionale al tasso del 5% nella media del quinquennio (ovviamente, con saggi più bassi all'inizio del periodo e più elevati alla fine), ~~sarà possibile per il Paese~~ disporrà di un complesso di risorse interne valutabile in 167.800 miliardi di lire, quale somma del reddito nazionale lordo dei singoli anni.

E' un tasso di sviluppo realistico, se rapportato alle condizioni attuali dell'economia italiana, caratterizzata da un certo grado di capacità produttiva inutilizzata e soprattuto dall'esistenza di importanti riserve di mano d'opera sottocupata, anche se non si può tuttavia, ~~per onestà intellettuale,~~ tacere dei problemi che il raggiungimento di detto tasso comporta, dal momento che lo stesso programma Pieraccini riconosce che esso non si conseguirà miracolisticamente, ma ~~nel quadro di~~ opportune politiche ~~di promozione dello~~ sviluppo agricolo e ~~di~~ espansione del reddito industriale coordinate al superamento della stretta recessiva che caratterizza, dalla fine del 1963, la congiuntura italiana ~~ed articolate secondo linee che il programma stesso consente~~ già di prefigurare.

Il discorso sugli aspetti congiunturali dello sviluppo economico italiano negli ultimi anni palesemente richiama i due "vincoli" strutturali, che il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

programma menziona - a fronte e correlativamente agli "obiettivi" conseguibili nel quinquennio 1965 - 1969 - ossia i vincoli della stabilità del livello generale dei prezzi e dell'equilibrio dei conti con l'estero.

2 - PRODUTTIVITA' E LIVELLO GENERALE DEI PREZZI - RUOLO DELL'INIZIATIVA SINDACALE.

Siamo, si può ben dire, nel cuore dell'attuale problematica dello sviluppo, ove si rifletta alla strozzatura che inflazione e disavanzo commerciale della bilancia dei pagamenti hanno rappresentato dal 1963 ad oggi, rallentando lo stesso sviluppo del sistema ed abbassando sensibilmente i livelli di accumulazione, e quindi di formazione delle risorse reali del paese.

Di contro alle interessate speculazioni, che da sinistra (P.C.I., PSIUP, corrente comunista della CGIL), si fanno su questo tema, giova però ribadire ancora una volta come l'aggangiamento della dinamica salariale alla produttività media del sistema non avvenga in maniera meccanica, tanto più che il progetto Pieraccini sottolinea come all'aumento della produttività contribuisce, entro certi limiti, la stessa pressione sindacale, mentre d'altro canto, non si tace sulla opportunità di scoraggiare un aumento dei profitti risultante da un incremento della produttività superiore a quello dei salari e non riflesso nei prezzi, oppure provocato da autonomi aumenti dei prezzi da parte delle imprese.

La coscienza di questi limiti e del nesso tra salari - profitti - produttività comporta dunque da parte dei pubblici poteri l'adozione di flessibili politiche economiche, le quali - nel quadro di un'equa redditività di impresa - scoraggino l'autofinanziamento indiscrimato e nel contempo aggrediscano le posi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zioni di rendita parassitaria e le distorzioni della concorrenza, operate attraverso politiche concertate di mercato.

Tutto questo d'altra parte, schiude alla iniziativa operaia un ruolo attivo ed una possibilità di presenza determinante, quale per l'addietro sarebbe stato assai difficile prevedere ed è pertanto ingeneroso negare la varietà l'arricchimento della vita sociale, che una ben graduata e non corporativa/massimalistica politica sindacale può recare all'innalzamento del livello di vita economico e sociale dei ceti da lavoro dipendente del nostro Paese.

3 - MODI E MEZZI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA

~~Il riferimento a flessibili e articolate politiche economiche richiama la~~ Portare maggiore attenzione sui modi ed i mezzi dell'azione programmatica, giacchè una efficiente strumentazione del piano, manifestamente, rappresenta una condizione per l'adempimento degli obiettivi dichiarati.

In questo contesto, si collocano misure che hanno rappresentato negli anni scorsi patrimonio comune della sinistra italiana e che solo oggi, ~~-~~ con la politica di piano, ~~resa possibile dalla partecipazione socialista al Governo -~~ divengono suscettibili di realizzazione effettiva: così, per esemplificare, la riforma della pubblica amministrazione, l'ordinamento regionale, la sicurezza sociale, la riforma fiscale, una più efficiente disciplina del credito, una diversa politica delle pubbliche imprese, la riforma delle società per azioni, lo statuto dei lavoratori, il potenziamento della cooperazione, ~~la riforma dei codici;~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pregiudiziale, in questo senso, è la stessa, ~~peraltro imminente~~, costituzione del CIPE (Comitato Interm. per la Program. Economica), che, assommando in sè i poteri attualmente ripartiti tra Comitato permanente per le Partecipazioni Statali e Comitato Interministeriale per l'ENEL, verrà investito del potere di approvare i programmi annuali e pluriennali di investimento delle imprese pubbliche, nonchè le relative coperture finanziarie, approvazione vincolante per il Comitato del Credito, ~~nonchè~~ sarà evidentemente possibile al Governo realizzare una politica nuova di coordinamento dell'azione pubblica, ~~oltre la atomismo di~~ iniziative, che ha spesso contraddistinto nel recente passato la politica di questo settore, ~~per tanti versi pur così meritevole, e con prospettive dunque notevolissime~~ si considera che imprese pubbliche e imprese a Partecipazione statale effettueranno nel quinquennio un volume di investimenti pari a circa 4.700-4.900 miliardi di lire.

Nel settore privato, analoghe finalità - pur nel rispetto e nei limiti propri di una economia di mercato - può assolvere la nuova normativa delle Società per Azioni, che oltre all'ampliamento dei poteri ed al rafforzamento dell'indipendenza del collegio sindacale, prevede, tra l'altro, l'istituzione, con sede presso la Banca d'Italia, di un Organo di Vigilanza sulle Società per Azioni quotate in Borsa nonchè sulle Società per Azioni finanziarie, le quali tutte peraltro, saranno tenute a redigere un bilancio consolidato di gruppo secondo uno schema tipo.

Sono misure senza dubbio qualificanti, che assicurano la possibilità di un controllo pubblico sugli investimenti, tanto più effettivo ove si ponga mente al fatto che non è arbitrario calcolare intorno al 70% dell'ammontare globale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

degli investimenti nel quinquennio 1965-1969, l'area soggetta in maniera diretta o indiretta alla determinazione pubblica, quella cioè, comprensiva di investimenti diretti dello Stato, investimenti delle aziende pubbliche ed a partecipazione statale, investimenti promossi dal sistema di incentivi nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo Economico e Sociale, investimenti su cui il Comitato per il Credito e Risparmio esercita un controllo mediante l'autorizzazione ad emettere obbligazioni ed azioni.

Nè si può tacere ~~la portata di misure come la~~ Riforma Fiscale, ispirata ~~al criterio della semplificazione~~ dei tributi e della riduzione delle aliquote globali, allargando perciò la base imponibile attraverso l'esatto accertamento della ~~materia tassabile e la lotta alle evasioni; ed è altresì da sottolineare~~ l'importanza ~~che~~ l'attuazione di uno stretto coordinamento tra il CIPE ed il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, che assicurerà una destinazione dei flussi monetari omogenea rispetto alle priorità della programmazione, e non si può dimenticare infine, l'importanza che l'istituzione di un sistema di sicurezza sociale rivestirà rispetto alla attuale disorganizzato inefficiente ordinamento sanitario, previdenziale e assistenziale, mentre si commentano da sole riforme urgenti ed ormai più che mature nella coscienza del Paese, quali la riforma della Pubblica Amministrazione, la cui pletorica e macchinosa struttura è già un luogo comune, l'ordinamento regionale, espressione di democrazia decentrata, e soprattutto lo Statuto dei Lavoratori e la riforma dei Codici, la cui urgenza diventa ogni giorno più evidente.

~~In definitiva, si tratta, come si è detto più sopra, di esigenze e~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

riforme non sconosciute nell'ambito della problematica della sinistra laica, ma non di meno resta un merito -che senza tema di esagerazione può dirsi storico- dell'azione socialista quello di aver calato queste misure riformatrici in una cornice il più organica ed integrata operatività, quale può definirsi appunto l'ambito stesso in cui si esercita l'intervento pubblico, alla luce della politica di piano.

4. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE: CONSUMI PRIVATI, IMPIEGHI SOCIALI DEL REDDITO, INVESTIMENTI PRODUTTIVI. FILOSOFIA DELL'EFFICIENZA E SUA PROBLEMATICA.

Si è detto più sopra (pr.1) che al termine di un quinquiennio di sviluppo contrassegnato da un tasso medio di incremento del reddito nazionale dell'ordine del 5% il Paese avrà a disposizione un apporto interno di risorse, ~~che accresciuto~~ delle importazioni nette dall'estero (stimate in 1.100miliardi), sarà pari a 168.900miliardi, la cui ripartizione tra consumi privati ed investimenti lordi (=investimente direttamente produttivi + immieghi sociali) avverrà nella misura seguente:

		miliardi di lire
	consumi privati	101.400
invest. lordi	investimenti dirett.produttivi	21.600
	impieghi sociali	45.000
	totale impieghi	168.900

La quota riservata sul totale degli impieghi ai consumi privati nel prossimo quinquennio, è dunque di gran lunga superiore a quel-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la conseguita nel quinquennio 1959-63 (76.900miliardi) e basta da sola a smentire coloro che ritengono di ravvisare in una politica di agganciamento delle retribuzioni alla produttività media del sistema, una cesura al soddisfacimento di legittime aspirazioni dei lavoratori, in termini di maggior benessere ed innalzamento del tenore di vita.

Gli impieghi sociali del reddito ~~— come si è cercato di dire in apertura di discorso —~~ rappresentano l'impronta più qualificante della partecipazione socialista alla redazione del progetto di programma; non a caso quindi, la loro incidenza sul totale delle risorse interne disponibili sale dal 24% del quinquennio '59-63 al 27,2% del quinquennio '65-69.

Nell'ambito di tali impieghi, la spesa per investimenti sociali (=ferrovie, telecomunicazioni, abitazioni, opere pubbliche) passerà da 11.240miliardi (pari al 37% degli impieghi sociali complessivi del quinquennio '59-63) a 16.550miliardi (pari al 45% degli impieghi del prossimo quinquennio) mentre i consumi pubblici, verificandosi l'ipotesi di un incremento in termini reali del valore aggiunto della pubblica amministrazione al tasso medio del 3,65%, dovrebbero aumentare da 18.760miliardi a 29.350miliardi, ivi commreso gli oneri derivanti dal conglobamento. In definitiva, ~~l'ipotizzata~~ Tale distribuzione delle risorse, assegnando ~~un siffatto~~ il predetto volume di impieghi sociali, ~~non~~ ~~ciò~~ persegue un obiettivo di civiltà, ~~quale è quello di reagire~~ e civile

all'avvilimento in cui la cosiddetta "società dell'opulenza" lascia i bisogni fondamentali del cittadino. Abitazioni a buon mercato, una moderna organizzazione scolastica, una ricerca scientifica all'altezza dei tempi, un decoroso sistema di pensioni e di assistenza sanitaria, una capillare rete di trasporti, diverranno così obiettivi acquisiti per la collettività tutta intera, e con ciò stesso le angustie del piccolo riformismo o le demagogie massimalistiche saranno neutralizzate, in un contesto sociale di più efficiente distribuzione delle risorse totali del Paese.

Non a caso si è detto efficiente distribuzione delle risorse totali del Paese: è noto infatti come sia questo il tema centrale della problematica, agitata oggi nella stampa specializzata e nel dibattito economico, dopo il recente parere del C.NEL.

Riassumendo a grandi linee, questi orientamenti si possono così esporre.

Si lamenta dunque che investimenti direttamente produttivi -pur passando da 18.700miliardi (1959-1963) a 21.600miliardi (1965-1969)- rappresentino il 22,6% delle risorse, di contro al 23,8% del quinquennio precedente; inoltre si assume che il tasso di incremento della produttività industriale, ipotizzato dal progetto di programma al livello del 4,4%, non sia sufficientemente adeguato a garantire le posizioni di competitività, che si richiedono all'industria italiana nella nuova fase di più intensa concorrenza, quale è quella che si manifesterà da noi nel prossimo quinquennio,

in seguito allo smantellamento delle residue protezioni tariffarie in sede comunitaria.

Si tratta evidentemente, di un problema di non trascurabile importanza e sarebbe augurabile che su di esso il Partito sviluppasse un discorso organico, nella consapevolezza dei problemi che ad esso si legano; non di meno, si può sin d'ora sottolineare che ad eccezione della Repubblica federale tedesca, nessun altro Paese della C.E.E. prevede per il prossimo quinquennio un più alto tasso di incremento della produttività industriale e che pertanto un ulteriore innalzamento al di sopra del 4,4 fissato dal Piano porrebbe dinanzi al rigido dilemma: o disoccupazione tecnologica, in quanto l'occupazione industriale dovrebbe crescere ad un tasso inferiore a quello del 2,4 previsto dal Piano, oppure incremento del reddito superiore al saggio previsto del 5%, con che evidentemente tutta la struttura quantitativa e logica del programma sarebbe sconvolta.

Ci basti porre questa premessa, augurandoci un dibattito perspicuo su questo nodo dello sviluppo economico, nodo che è testimonianza delle modificazioni strutturali ormai intervenute nella economia italiana e la cui portata manifestamente sopravanza la mera congiuntura per riguardare il più lungo periodo, le tendenze generali del sistema.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5. MEZZOGIORNO.

Resta da dire in questa panoramica delineata a grandissime linee, del problema dell'articolazione meridionale dello sviluppo, problema che in seguito alla discussione di questi giorni sulla cd. legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno, torna di estrema attualità.

Il programma assegna come è noto, a questo organismo pubblico un ruolo insostibuile nella promozione del processo di crescita meridionale e qui si colgono orientamenti maturati al termine di un dibattito, che ha contrassegnato tutto l'arco degli anni cinquanta e che già al tempo dello schema Vanoni aveva fatto i conti con la politica di Piano.

La tematica meridionale adombrata nel Piano è troppo vasta per essere qui sufficientemente riassunta; del resto, si ripete che essa formerà oggetto di ampio discorso nei prossimi giorni, in occasione dell'approvazione dei singoli articoli di cui la legge consta.

Basti accennare qui ai criteri innovatori che la legge prevede:1) in materia di coordinamento degli investimenti pubblici ordinari e straordinari, coordinamento che si attua per così dire a priori, e non a posteriori come in passato, essendo pertanto previsto che nell'ambito del CIPE, spetta al Comitato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno elaborare in via coordinata ed in esecuzione del programma quinquennale, i pro-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

grammi cui successivamente l'azione della Cassa e delle amministrazioni ordinarie dovrà conformarsi.

2) per questa via, pertanto, la Cassa viene restituita al suo ruolo peculiare di organismo straordinario, e dunque, con carattere di aggiuntività e non di sostitutività dell'intervento ordinario, e la sua azione si concentra nelle "aree di sviluppo globale" (aree e nuclei di industrializzazione, comprensori irrigui, distretti turistici) territorialmente individuati, mentre, 3) i poteri di direzione di responsabilità politica in ordine all'attività della Cassa dunque passano dal Comitato Interministeriale per il Mezzogiorno al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dotato ormai di uno stabile apparato burocratico e fornito di iniziativa legislativa.

In questo ordine di idee, particolare interesse assume il rapporto tra Cassa e programmazione regionale, rapporto che se si prescinde dall'esperienza sarda (la quale del resto è ben lungi dall'offrire risultati conclusivi) non ha incontrato sino ad oggi possibilità di verifica, stante l'inadempienza del precetto costituzionale relativo all'istituzione delle Regioni ordinarie.

Nondimeno sembra di poter ravvisare nell'approvazione, da parte del Comitato Interministeriale, del Piano regionale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

formulato con il concorso della Regione e nella sua esecuzione sotto il controllo politico dell'Ente Regione e tecnico della Cassa, la strategia di fondo della programmazione regionale.

Quale che sia comunque il ruolo da riconoscere a quest'ultimo, si può però sin d'ora smentire i rilievi di parte comunista, circa una pretesa configurazione della Cassa -in base a tale normativa- come di un Ente tecnocratico, che vanifichi le autonomie locali, pericolo che evidentemente i vincoli del programma ed i poteri di vigilanza sulla Cassa sembrano scongiurare o rendere quanto meno assai circoscritto.

Si tratta dunque di temi da riprendere e sviluppare in maniera organica, dal momento che l'esame del ruolo della Cassa involge una valutazione globale del destino del Mezzogiorno, nella costellazione di istituti -consorzi industriali, regioni, enti di sviluppo, sistema degli incentivi, partecipazioni finanziarie, ed attività promozionali- che a quella si legano in un processo di osmosi e di interdipendenza, che è tra i fatti più stimolanti offerti dal tumultuoso processo di sviluppo del Mezzogiorno in questi ultimi anni, soprattutto a partire dal 1957.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lobosk

pg. 5

Il Piano di sviluppo economico è stato costantemente concepito dal nostro Partito come lo strumento idoneo per ~~chè la volontà politica di~~ il rinnovamento del Paese ~~potesse per il~~ suo tramite realizzare i suoi principali obiettivi, pur nella permanenza dell'attuale sistema economico garentito dalla Costituzione repubblicana, e cioè l'incremento del reddito e della produzione, e pertanto la difesa dell'occupazione e la sua progressiva espansione, la riduzione degli squilibri fra Nord e Sud, tra zona e zona, da settore a settore produttivo, e finalmente la redistribuzione del reddito e ~~dunque il conseguimento di una reale giustizia sociale.~~

Il Partito non solo nei documenti ~~che costituiscono le tappe ufficiali del suo dibattito interno, attraverso~~ dei Congressi e le sessioni del Comitato Centrale, ha anche negli impegni assunti di fronte ~~al movimento operaio ed~~ ai lavoratori e i cittadini tutti nelle grandi consultazioni democratiche, ha ribadito tale concezione, evitando ogni tentazione demagogica mediante l'attenta e realistica valutazione dei dati ~~e delle situazioni che i processi produttivi comportano, di~~ il sistema produttivo ~~fendendo~~ ridicendo al tempo stesso i fini del piano che ne costituiscono ~~l'ineliminabile~~ il contenuto politico e ~~perciò legando ad una~~ quindi ricercando

Senato della Repubblica - Archivio Storico

una possibile maggioranza democratica ~~le prospettive ed i dibattiti del Piano economico.~~ in grado di sostenere una politica di piano.

Fin dal Congresso di Torino del 1955 la relazione del segretario del Partito indica nella pianificazione dell'economia la condizione di un progresso sociale del Paese e lega alla direzione ed al controllo pubblico dello sviluppo economico ~~la crescita e la difesa~~ il consolidamento della democrazia. Il compagno Morandi ~~ammoniva~~ sosteneva esplicitamente "~~della~~ l'urgenza di intervenire nella sfera economica secondo un piano organico di sviluppo che accresca le possibilità di occupazione" e, riferendosi alle affermazioni del ministro del bilancio di quell'epoca, l'on.Vanoni, ~~secondo la quale si poneva fin da allora l'esigneza di un'alleanza tra forze politiche di differente aspirazione, che fosse capace di realizzare il vero progresso dell'edonomia del Paese~~ sebbene non di sostenere di un vero e proprio piano, poneva a nome del Partito Socialista ~~su questo piano~~ intorno ad esso la questione delle alleanze politiche.

La relazione della Direzione del Partito al XXXII° Congresso confermava la giusta valutazione fatta dal compagno Morandi e approfondiva ~~xxxxxxx~~ il tema del dialogo coi cattolici ponendolo nel contesto di una politica di programmazione dell'economia. Ed è proprio ~~xxxxxxxxxx~~ a proposito del Piano Vanoni che il Comitato Centrale del Partito, come ricorda la relazione al XXXII° Congresso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nel condividerne gli obiettivi "per soddisfare la fondamentale esigenza del pieno impiego della manodopera e delle energie tecniche", affermava che la realizzazione di tali obiettivi, da lungo tempo posti dal Partito, "potesse ottenersi soltanto per l'iniziativa di uno schieramento politico su cui non gravassero le ipoteche e il veto della destra economica".

Gli obiettivi di una politica di piano secondo la visione del Partito Socialista ~~si vanno articolando e~~ assumono ~~già~~ una netta configurazione ~~dell'~~ in occasione dei solenni impegni assunti ~~dal nostro Partito~~ di fronte all'elettorato. La pianificazione democratica è l'esigenza centrale affermata dal Partito alle elezioni politiche del 1958. Già nell'appello agli elettori sono definiti i punti ~~nei quali si articola~~ fondamentali della pianificazione democratica: alcuni di essi come la nazionalizzazione delle fonti di energia (il nostro programma così si esprimeva a questo proposito: "la nazionalizzazione, ... per sottrarre ai gruppi monopolistici i controlli di questi settori chiave per assicurare la disponibilità di energia a basso prezzo in tutte le zone del Paese") sono ~~delle~~ importanti realizzazioni che il Partito ha già assicurato ai lavoratori, altri, come il potenziamento delle imprese

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pubbliche per la "...direzione dell'economia nell'interesse della collettività....eliminando le interferenze di interessi privati, anche con efficaci e speciali forme di controllo pubblico", il coordinamento degli investimenti produttivi privati "attraverso il controllo qualitativo sul credito e la specializzazione degli istituti di credito secondo gli obiettivi del programma" sono oggi, arricchiti delle ulteriori elaborazioni apportate nel dorso del dibattito dal Partito, l'impegno del Piano di sviluppo economico e della politica che con esso intendiamo di attuare.

~~Né va trascurato che~~ il nostro Partito ha costantemente concepito il Piano come un ~~fattore~~ mezzo capace non soltanto di attuare la giustizia ~~nei rapporti economici fra i cittadini~~ mediante, ma anche una tappa obbligata, che con ~~il sacrificio delle sole rendite posizioni~~ di rendita e di un profitto privato senza proporzioni con le capacità entrinseche di reddito della nostra economia, ~~si dovrebbe~~ si debba percorrere ~~allo scopo di~~ per garantire la stessa espansione economica del Paese, eliminando le posizioni di rendita e i profitti senza proporzioni rispetto alle capacità entrinseche del nostro Paese.

Ricordo a questo proposito la risoluzione approvata al XXXIII° Congresso: "l'esperienza dell'ultimo decennio ha confermato come non sia possibile risolvere le contraddizioni del sistema economico-sociale del Paese senza una direzione pubblica dell'economia e senza un piano secondo il quale questa attività economica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

debba ordinatamente e razionalmente svolgersi, senza le riforma di struttura tecnicamente mature a cominciare dalla direzione pubblica degli investimenti".

Il collegamento tra la difesa ed il consolidamento della democrazia, così duramente insidiata in diverse occasioni ancora dopo la caduta del fasdismo , e un piano economico coordinato e diretto da forze democratiche, è costantemente presente nella coscienza politica del nostro Partito. L'appello ai cittadini, ai lavoratori, rivolto per le elezioni politiche del 1963, già nella fase di primo esperimento della politica di centro sinistra, sentiva il bisogno di confermare ancora una volta questa ferma opinione del nostro Partito, proprio in rapporto alle profonde esigenze di rinnovamento che sono alla base stessa dell'attuale formula politica.

L'appello infatti afferma che "qualunque politica di rinnovamento democratico e di pace sarebbe gravemente compromessa,.... se non si perseguisse una politica economica rivolta ad innalzare in modo organico il livello civile generale del Paese, a eliminare la disuguaglianze storiche di sviluppo, a migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici e a condurre a una partecipazione preminente alla direzione dello Stato." E che questo compagni, fosse allora, come oggi è, l'impegno politico preminente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

9 bis

- 6

del Partito, ~~lo ricorda quello~~ ultimo stesso appello della Direzione quando afferma nella premessa sul tema della politica economica, prima di indicarne e specificarne le linee fondamentali, "per conseguire tali finalità il P.S.I. ritiene che l'opera della prossima Legislatura debba essere tutta concentrata su di una politica di programmazione democratica dell'economia".

La conclusione di questo lungo e appassionato dibattito sta nelle attuali lotte, nell'attuale impegno del nostro Partito, nella difficile battaglia che oggi combattiamo nell'interesse dell'intero movimento operaio e dei lavoratori, sulla piattaforma che il nostro ultimo Congresso ha approvato dando a tutti noi ed a ciascuno di noi il mandato politico di perseguire "una politica di programmazione economica e di riforme di struttura;;;.. capace di superare gli squilibri creati dal sistema attuale dominata dai gruppi monopolistici, e di promuovere un diverso tipo di sviluppo economico, nel quale la iniziativa privata e il meccanismo del mercato trovino la loro piena possibilità di espansione e di efficienza in funzione di finalità sociali, determinate democraticamente dai pubblici poteri". E in tale occasione ancora una volta il Partito ha confermato i principali scopi di questa politica: la eliminazione degli squilibri primo fra i quali è quello Nord-Sud, l'aumento del reddito reale e del potere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il CC. del PSI rivolge a tutti i militanti ai cittadini, ai lavoratori il suo appello fraterno e il suo saluto. ~~Il PSI~~

Le elezioni del 22 novembre hanno ~~[illegible]~~ per i socialisti ~~costituiscono~~ in primo luogo lo scopo di assicurare ~~alle~~ amministrazioni democratiche ~~degli~~ dei Comuni e delle Province, che siano in grado di ~~assicurare~~ risolvere problemi, divenuti oggi sempre più gravi e complessi, che riguardano il benessere e la vita civile delle popolazioni. ~~Nel campo dell~~ Fedele alla sua tradizionale politica ~~di lotta per l'autonomia del potere locale~~, il PSI ispira la sua azione ai valori profondamente democratici dell'autonomia, alla sempre maggiore partecipazione delle classi lavoratrici alle responsabilità del potere locale, al di fuori di schematismi e contrapposizioni fanatiche, che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

costituiscono un freno all'avanzamento della democrazia. Il PSI si presenta alle elezioni con chiarezza di programmi, con senso della realtà, per corrispondere alle esigenze di vita civile delle popolazioni, ~~nei più dare un assetto urbanistico razio-~~ nale alle città, ed in questo ad una moderna disciplina del traffico, provvedere al controllo dei prezzi e dei mercati per contrastare ogni speculazione, ~~assicurare~~ ~~risolvere adeguatamente~~ le

secondo le indicazioni contenute nel programma. Il CC. ribadisce la deliberazione del XXXV congresso relativa alla fusione delle quinte ~~e delle maggioranze di centro sinistra e di sinistra,~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il PSI ha perseguito e persegue da lungo tempo una politica di sviluppo democratico in ogni campo, rivolta ad aprire la via verso il socialismo mediante riforme, che incidono sempre più profondamente sulla struttura economica e sociale e ~~rendono possibile~~ realizzino un graduale e costante avanzamento del potere delle classi lavoratrici.

Nel corso di questa politica, il PSI ha inviato a modificare gli schieramenti tradizionali, a superare il centrismo e renderne impossibile il ritorno, ~~ed~~ ~~introdurre~~ suscitare in tutti i partiti idee ed orientamenti nuovi, sia in quelli un tempo impegnati nella politica centrista, sia fra i comunisti.

Indipendentemente dalle diversità di valutazione esistenti nel PSI, ~~in modo comune~~ su ~~[illegible]~~ di tale politica e anche ~~della~~ sulla situazione attuale, diversità proprie di un partito democratico ed utili per elaborare una linea politica sempre più appropriata alle esigenze del paese, il CC. è ~~[illegible]~~ concorde nel rilevare che l'azione del partito ha conseguito importanti successi, ha contribuito a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

modificare gli schieramenti politici, ha posto con i piedi per terra la lotta per le riforme, ne ha ~~realizzato~~ attuato alcune di grande importanza. Se si è potuto ~~[illegible]~~ realizzare ~~[illegible]~~ la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'istituzione della scuola media unica, la riforma dei contratti agrari, se i lavori della programmazione economica, dell'attuazione delle regioni, dell'urbanistica, della riforma della scuola sono usciti dal campo della propaganda ed entrati in quello della politica, se altri importanti riforme sono oggi possibili, come quella della sicurezza sociale, del sistema ospedaliero, del sistema tributario, ciò è stato principalmente dovuto all'azione ed all'iniziativa coraggiosa del PSI.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il PSI si è qualificato come il partito delle riforme e della programmazione - Esso ha portato la programmazione economica dal dibattito teorico astratto alla impostazione pratica concreta - Per il PSI la programmazione costituisce un nuovo metodo di governo nel campo economico e sociale; ~~capace di assicurare in modo permanente la prevalenza dell'interesse pubblico nelle decisioni che riguardano~~ un metodo ~~che assicura~~ che garantisce ~~sulle scelte correnti per la soluzione dei problemi del nostro sviluppo e istabilisce un giusto rapporto~~ la coerenza delle scelte e la prevalenza dell'interesse pubblico nelle soluzioni dei problemi del nostro sviluppo; un metodo democratico, che esalta e coordina le funzioni e i poteri delle amministrazioni locali -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il PSI è anche fortemente impegnato nell'immediato a garantire l'occupazione dei lavoratori e il potere reale dei salari, a risolvere l'angoscioso problema delle pensioni e dei loro minimi oggi non più tollerabili, a promuovere una disciplina dei fitti, che non può non muovere dal blocco dei fitti.

Al suo impegno di rinnovamento ~~[illegible]~~ profondo della società il PSI intende ispirare costantemente la sua azione, sia che essa si realizzi, com'è nella volontà della maggioranza del CC:, nella collaborazione di governo, sia che essa richieda ~~[illegible]~~ scelte diverse.

Il voto al PSI è un voto per il suo programma, per le sue finalità di passaggio al socialismo nella democrazia, per la sua linea fondamentale di azione, che non si esaurisce né identifica ovviamente con la sua collaborazione di governo.

. . . . .

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Cl. rivolge il suo vivo e fraterno appello a ~~tutti~~ i compagni, ai lavoratori a tutti i cittadini perché si stringano intorno al PSI, ~~forze insostituibili per~~ lo ~~sviluppo della democrazia e del socialismo in Italia~~. La presenza in Italia di un forte PSI, dotato di autonoma iniziativa politica, è garanzia indispensabile ~~per~~ contro un ritorno a situazioni di scontro frontale nella lotta politica, è condizione insostituibile di progresso democratico verso il socialismo, è valido contributo alla distensione nella politica internazionale. + ~~è~~

~~Il voto per il PSI~~
~~Si notifica~~ ~~I compagni e i lavoratori~~

Rechino tutti i socialisti nelle ~~tutte~~ compagne elettorali l'impegno unitario per ~~assicurare~~ ~~al Paese~~

Concentrare il voto il PSI e accenno al

Senato della Repubblica - Archivio Storico

affrontare e risolvere problemi difficili ed urgenti

Il PSI è anche fortemente impegnato nell'immediato a garantire l'occupazione dei lavoratori, ed il potere reale dei salari, a risolvere l'angoscioso problema delle pensioni e dei loro oggi non più tollerabili minimi, a promuovere una disciplina dei fitti, che non può non muovere dalla proroga del blocco.

Al suo impegno di rinnovamento profondo della società il PSI intende di ispirare costantemente la sua azione, sia che essa risulti possibile ed utile nella presente collaborazione di governo, sia che richieda scelte diverse.

Il voto al PSI è un voto ~~intorno~~ per al suo programma, alla sua linea fondamentale di azione, alle sue finalità di passaggio al socialismo nella democrazia, ~~azione~~ che che non si esaurisce né identifica ovviamente con la sua collaborazione di governo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

da Tolomeo - Urgente

Per il Congresso

De Martino

158

Senato della Repubblica - Archivio Storico